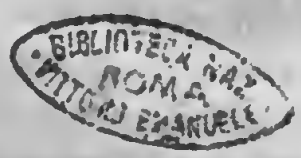
201
52 C
37

DESCRIZIONE
RAGIONATA
DELLA
GALLERIA DORIA

Nuova edizione.



ROMA
PRESSO GIUSEPPE SALVIUCCI
1823
Con licenza de' Superiori.

Ex Libris D. Pauli Ab. Pancatti Cipr.

Google

DESCRIZIONE RAGIONATA DELLA GALLERIA DORIA

Si ascende a questa magnifica galleria, per la scala grande, che resta dalla parte del collegio romano; e alla sommità del secondo capo, la porta che si trova a destra ne concede l' ingresso.

Sala dell' appartamento

In questa sala in faccia al baldacchino grandeggia un quadro di *Pietro da Cortona*, rappresentante il sacrifizio di Noè, composto, e dipinto con quella grandiosità, e franchezza che è propria di quel maestro.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Prima stanza

Per la porta a sinistra, che è nella sala, passando alla prima delle stanze del ma-

Digitized by Google

guifico appartamento, si trova questa ripiena di eccellenti paesi a tempera di *Gasparo Pussino*, eccettuando i tre bassi dirimpetto alle finestre, che sono di *Ciccio Napoletano*; ed i tre dalla parte delle finestre che sono di *monsieur Rosa*, evidenti abbastanza per i suoi soliti animali, e loro particolar toccamento.

Il grande parimenti che si vede in alto, non è di *Gasparo*, ma di *Nicoolò Pussino*.

È cosa singolare l' unione di tanti quadri di paese quasi tutti di un medesimo autore, e tutti a tempera.

Il più bello fra tutti è quello, che viene dirimpetto abbasso nell' entrare, di cui esiste in altra camera una bella replica in olio, coll' aggiunta di figure, come si vedrà in appresso.

Seconda stanza

Per la porta a sinistra si entra nella grandissima sala detta comunemente *salone del Pussino*, per essere tutta ripiena di superbi paesi, di varie e diverse grandezze di questo sublime autore.

Incominciando dai tre quadri bislungi di misura angustissimi che si vedono i primi a sinistra dalla parte delle finestre, sono essi del già nominato *Gasparo* e l' angustia stessa del sito li rende maravigliosi all' estremo; restando la loro larghezza in ragione dell' altezza, come uno a quattro.

Il superiore di questi, e che è alquanto degli altri più largo, è talmente bello e bizzarro che non cede punto ad alcuno altro di questa insigne raccolta. Presenta esso al guardo una caduta d'acqua in un sito erto e sassoso, che serpeggiando col chiaro della sua tinta nell' opaca oscurità dei massi, produce all' occhio un assai bizzarro, e dignitoso effetto.

I quattro sopra le finestre sono di *monsieur Rosa*, e rappresentano i soliti suoi animali in campo di paese.

Sonovi tre altri quadri nell' alto fra gl' interstizj delle finestre superiori, del suddetto *Gasparo*;

Il primo de' quali, in cui parimenti si

vede dell' acqua, è assai bello, e sembra, per quello che si può ricavare dalla distanza, e dalla privazione del lume, che rappresenti Cristo che parla a s. Pietro.

Il secondo è senza figure, ed

Il terzo, parimenti assai bello, sembra che rappresenti un riposo in Egitto.

Gli altri tre poco meno grandi al di sotto, sono parimenti di *Gasparo* e tutti tre d'egual merito, e bellezza.

Sotto a questi ve ne sono tre di scuola Napolitana

Nel primo de'quali si vede un assassinio.

Passando all' altra facciata a destra gli altri due l' uno sopra dell' altro mirabili non meno dei primi per l' angustia del sito sono del medesimo *Gasparo*

Il Quadro che siegue abbasso è un bellissimo paese dello stesso, in cui è espressa la storia del samaritano, come è parimenti suo

L' altro superiore rappresentante una marina con gente a cavallo sulla spiaggia.

Lo stragrande in alto che rappresenta s. Eustachio ed il sopraporto che è assai bello sono pur suoi.

Passata la porta, l'altro in alto stragrande, rappresentante il samaritano, e

Gli altri due al di sotto l'uno sopra l'altro sono del medesimo, ed ambedue bellissimi.

Nell' inferiore di questi, che rappresenta Cristo che va in Emaus, avvi una selva così vaga ed ombrosa, che invoglia il riguardante ad entrarvi per godere del grato e delizioso orezzo.

Nella facciata principale, che segue incontro le finestre

I primi due gran quadri, l'uno sopra l'altro, per traverso, sono del suddetto *Pussino* ed ambedue di straordinaria bellezza; ma spezialmente il superiore detto il ponte di Tivoli, il quale può dirsi francamente, che sorpassi tutti gli altri di questa superba stanza. È veramente magnifico l'effetto che questo grandioso qua-

dro produce nell' animo dello spettatore. Ponte e sassi sono il suo principal componimento. Poche nuvole al di sopra, e quietissimo letto d' acqua al di sotto formano la di lui soda e magnifica composizione. Tutto il resto conserva mirabilmente il suo carattere, e corrisponde alla grandezza dell' insieme. È espresso il tutto col suo proprio, e particolare toccamento. L' acqua sopra tutto è si ben dipinta e con tanta leggerezza, che vedere non si può la più limpida, la più fresca. La scelta della natura è soda e maestosa oltremodo; facendo pompa di grandi, e maestrevoli masse di chiaroscuro. Alcuni arditi tagli di luce, aggiungono al loco verità, ed orrore. Il complesso in somma di così sovrane ed orrevoli rappresentanze empie l' interno di estrema meraviglia ed incredibile soddisfazione.

Il quadro grande sopra a questo stupendo paese è parimenti del *Pussino*, e rappresenta un s. Giovanni nel deserto fra tigri, leo-

ni, ed altre sorte d'animali. Dalla maniera del vestire di questo santo e dalla di lui attitudine, apparisce chiaramente, essere stato egli un'Orfeo toccante la sua lira. È cosa notabile come tutti gli animali, che sono del *Castiglione*, siano i medesimi perfettamente di quelli che si vedono nel piccolo quadro della creazione del Breugel che termina il primo braccio della galleria propriamente detta.

I due quadri della medesima grandezza, che seguono a canto al suddetto, rappresentante

Il primo l'angelo, che mostrando di voler porre in una piccola buca tutte le acque del mare rimproverò s. Agostino della stoltezza sua nel voler penetrare colla picciolezza della sua mente il grandissimo mistero della Trinità,

L'altro s. Maria Egiziaca: sono ambedue del medesimo *Pussino*.

L'ultimo che siegue a lato dei suddetti rappresentante una turca a cavallo è del

Castiglione, ed ha un bello e rilevato effetto,

I due sotto di questo, l' uno sopra dell' altro, e che stanno fra le due porte sono due altre belle opere del suddetto *Gasparo* e soprattutto,

L' inferiore senza figure, che è di un sito singolare, ed oltremodo bizzarro, e il di cui orizzonte ha un effetto vibrato ed assai naturale.

Le due marine sopra le due porte sono del *Momper*

Nell' ultima facciata i due gran paesi, uno rappresentante in figure al naturale Caino che ammazza Abele, e

L' altro in figure grandi Eva che porge il pomo ad Adamo sono di *Gasparo*, ed è da notarsi che in questo quadro si vedono in grande ripetute esattamente le due tigri del suddetto quadro del Breugel.

Dei due al disotto di quadro perfetto quali sono d' incognito Autore.

Il Trionfo di David, con una turba di donne che gli si fanno incontro sonando

diversi istrumenti non lascia d' avere il suo merito, e sopratutto pel naturale effetto dei raggi solari che passano per mezzo di alcune nuvole.

L' altro rappresentante Mosè nel cesto ritrovato dalla figlia di Faraone è anch' esso bello nel suo genere, quantunque un poco all' altro inferiore.

I due ultimi abbasso per traverso:

L' uno esprimente il ratto di Adone e

L' altro la di lui nascita; sono due bellissimi paesi di *Giacomo Eremiti*, colle figure di *Niccolò Pussino*. La bella loro trasparenza di colore, il loro effetto prodotto da buone e grandiose masse, ed il loro elegante e risoluto toccamento li rendono così pregiabili che poco più lo sarebbono se fossero di mano di Claudio medesimo. Nei gruppi delle figure v' è così bella semplicità, e con tanta grazia, che sembra di vedere la vera natura in tutta la sua reale e più lusinghiera vaghezza. È da osservarsi che le figure dell' uno e

dell' altro paese sembrano di maniera affatto diversa, quelle che assistono alla nascita di Adone dimostrano apertamente la romana scuola; le ninfe che dormono sdrajate a terra nell' altro quadro si accostano molto alla maniera veneziana.

L' ultimo sopraporto è di *Gasparo*, ed abbenchè di mole alla maggior parte inferiore, non ultimo certamente è di merito fra i suoi compagni.

Prima di passare alla contigua stanza, non sarà fuor di proposito indicare questo gran salone essere sostenuto dalla gran volta piana che si vede al primo ingresso avanti la scala, opera stimata del Boromini.

Terza stanza.

Il primo quadro a sinistra che si ritrova al basso rappresentante lo sposalizio di s. Caterina è opera di *Scipione Gaetano*. Assai belle in questo quadro sono le tre teste, della Madonna, del s. Giuseppe, e della santa, ed è molto elegante la mossa di quell' ultima, e la di lei situazione. Sten-

de ella graziosamente al Bambino l' ultimo dito della mano, per porvi l' anello dello sposalizio.

La santa Dorotea che segue è del *Lanfranco*, ed è uno dei quadri più condotti e meglio disegnati che si veggano di questo autore. La testa sopra tutto è veramente parlante, ed oltremodo espressiva.

La s. Famiglia che siegue è di scuola d' *Andrea del Sarto*, ed il principal merito di questo quadro è il vedervisi la maniera di questo insigne maestro.

Il quadro grande superiore che rappresenta il diluvio universale è d' incerto autore, e tiene alla maniera veneziana; le donne sono molto bene espresse, bella è la loro forma, e trasparente la tinta delle loro carnagioni. L' effetto generale è quello della natura in circostanza di gran pioggia, e di accozzamento di nuvole, la sua composizione però non è imitabile, per essere troppo seminata, e sparsa per tutto il quadro, senza aggruppamento,

ed unione di sorte alcuna. Forse l' autore ha preteso di esprimervi la confusione. Nell' acquila poi, che di straordinaria grandezza occupa la maggior parte dell' aria, riconoscere si deve senza dubbio qualche bizzarro, ma oscuro concetto della di lui riscaldata immaginazione,

Dei due quadretti, che seguono,

Il paesetto abbasso è del *Both*,

Ed il quadretto al di sopra rappresentante l'assunta, può sospettarsi derivazione lontana della scuola *Caracci*

Nella facciata delle finestre i due paesi sopra le medesime sono di *Gasparo*

Dei due quadretti sopra lo specchio

L'uno rappresentante una marina è del *Tempesta*

L'altro rappresentante un paese, è fiammingo.

Nella facciata che segue, dei tre quadri abbasso

I due laterali sono due belli paesi del *Both*,

Il primo de' quali che è di superba tinta rappresenta un riposo in Egitto con degli angioli che servono il Bambino. È contro la convenienza, ed il costume che in questo quadro si vegga in distanza un tempio di greca architettura.

L' altro esprime la favola di Mercurio che s' innamora d' Erse. Di questo secondo è assai pregiabile la bella massa della tinta, e la vaghezza e semplicità del gruppo delle donne.

La nevata nel mezzo è di *Bartolomeo Fiamingo* con delle figure con patine nei piedi, che sdrucciolano per il ghiaccio.

Il gran quadro superiore è di *Benedetto Castiglione*, rappresenta un' orientale a cavallo con due figure abbasso, che trattengono dei cani, e vi si vedono diverse sorti di cacciagione. È questo un quadro di molto effetto. La figura principale si accosta alla maniera di Rembrant e la cacciagione è dipinta con maestria unione e vaga naturalezza.

Dei tre piccoli l' uno sopra l' altro, a questo laterali vicino alla finestra.

Il più basso rappresentante s. Eustachio è di *Alberto Duro*.

Quello nel mezzo rappresentante un putto che scherza con un Leone è di *Tiziano*,

L' ultimo superiore è di scuola del *Lanfranco*, e rappresenta una trasfigurazione.

Il sopraporto è di *Gasparo*, ed è d'un sito pieno di grandezza, e di bizzarrìa; vedendosi appena, sopra un picciolissimo spazio di cielo, due incominciamenti di grossi tronchi, che in tutto il resto della loro estensione si nascondono dalla parte superiore del quadro; piccola caduta d' acqua nel mezzo; ed una gran quantità di frondosi rami, che circondano una sassosa rupe, e quasi tutta la ricoprono.

Il gran paese che segue è dello stesso *Gasparo* ed è la replica in olio con aggiunta di figure di quello a tempera, che si è giudicato il migliore della prima stanza.

Al di sotto si vedono tre quadri mino-

ri il medio de'quali è del *Bassano* e rappresenta Cristo che scaccia i profanatori del tempio.

Nel primo dei due paesi a questo laterali e che sono ambedue del medesimo *Bassano* è dipinto originalmente dallo stesso, in un gruppetto di figurine in sul davanti, il quadro della fuga di Giacobbe che si vedrà originale nella sesta stanza, e poi in una bona copia nella galleria.

Nel secondo è espresso Cristo tentato dal diavolo nella sommità della rupe.

La caduta di s. Paolo sopra questo paese è di *Taddeo Zuccari* ed è presso a poco sullo stile di Giulio Romano. Sono in essa degne d'osservazione le figure e i cavalli a destra ad imitazione di Raffaello nelle stanze vaticane; ed inoltre la figura del soldato abbasso, parimenti a destra, che è tal quale quella che si vede nel giudizio universale di Michelangelo, la quale sentito il suono della tromba rivestita già di tutta la sua carne, e de'suoi muscoli, ap-

poggiando le mani sulla terra mostra in uno stupendo ginocchio col quale sta in atto di salire quanto di più bello può presentare l'anotomia, e il disegno allo sguardo dell' intendente e dotto osservatore.

Il quadro d' Armadure che si trova sopra di questo è d' incognito autore.

Nell' altra facciata incontro alle finestre,

Dei due abbasso rappresentanti uno il sagrificio di Noè dopo uscito dall' Arca, è del *Bassano*

E l' altro rappresentante una Madonna col Bambino è di scuola del *Perugino*.

Il grande sopra questi rappresentante in un bel paese Venere in mezzo alle stagioni è un bel quadro di *Filippo Lauri* sullo stile albanesoo; è bella e bizzarra in questo quadro l' idea della sua composizione; vedansi le stagioni che stanno intorno a Venere coronandola di fiori di Primavera, Amore sta in seno della sua madre, ed alquanto discosto si vede Mercurio, che conduce la gioventù dove tutto è gioja e piacere. Vi so-

no pure degli altri putti, i quali arricchiscono sempre più il gruppo principale, e grazia, e vaghezza aggiungono a tutto il resto.

Sopra vi è una cacciagione del *Castiglione*.

Il sopraporto è di *Gasparo*.

Passata la porta, la Madonna col Bambino e s. Giovanni, è di *Gio: Bellini*, il di cui nome si vede scritto in una cartella dipinta sulla stessa opera e si vede dall' eccellenza della tinta di questo quadro, che Tiziano ha ben avuto dove apprendere nel colorito

„ *Lo bello stile: che gli ha fatto tanto onore* „

La cena in Emaus che segue, è del *Bassano*, ed oltre l' essere egli un quadro di ottimo colore, come è il solito di questo maestro; è altresì d' una buona, ed assai equilibrata composizione

Il quadro superiore, che rappresenta Galatea è del *Lanfranco*, sembra l' autore in questa sua opera, aver piutosto scherzato che dipinto. Nonostante bella è la com-

posizione, bella è la proporzione delle sue figure, disegnate ragionevolmente. Grazioso e semplice è il gruppo della Galatea. Quello dei due puttini col delfino è vago e bizzarro; e secondo dimostra l'attitudine del putto che lo cavalca, sembra essersi l'autore dimenticato delle redini. Semplice e fresco è il sito, ed il Polifemo fa mostra del verissimo suo carattere nella sconcia positura con cui suonando la zampogna è sdrajato sui sassi che lo sostengono. Nell' altro pezzo di facciata, il quadro che rappresenta un' *Ecce Homo*, è del *Bassano*. È bella la composizione di questo quadro, e ne sarebbe bellissimo non meno il suo effetto, quando per rappresentare la luce della notte, non vi avesse impiegato il pittore quella del giorno.

Gli altri due che seguono, rappresentanti

Il primo l' Arca di Noè. È curiosa e bizzarra la composizione di questo quadro e veramente esprime la confusione della moltitudine. Ma per essere sparsa all' ecces-

so, e per non formare alcuna sorta d' aggruppamento, non è certamente da imitarsi. Le sue figure sono quelle di tutti i quadri di questo autore.

Il secondo che rappresenta il figliuol prodigo è bello di tinta e di composizione, e la figura del figliuol prodigo è espressiva a maraviglia, quantunque di non buona scelta sia la di lui attitudine.

La gran tempesta in alto, è del cavalier *Tempesta* il vecchio genovese, ed è d' una composizione assai grandiosa, e d' un effetto ben conveniente.

Degli altri due verso l' angolo rappresentanti

L' uno due mezze figure che corrono con l' armi in mano, è di *Giorgione*

Il secondo s. Sebastiano, in cui si vede la imitazione di Tiziano, è di *Agostino Caracci*.

L' altro soprapporto, è di *Gasparo*, ed è nulla meno bizzarro e grandioso di quello che gli sta dirimpetto.

Quarta stanza

Voltando nell' entrare a sinistra

Il primo quadro abbasso, rappresentante la sacra famiglia, è di *Benvenuto Garofolo*,

Il ritratto d' uomo che gli sta sopra è di *Giorgione*, ed è d' un maraviglioso distacco e d' un bellissimo tuono di tinta.

L' Endemione in alto, è del *Guercino*, ed oltre esser egli di buon effetto e colorito, è singolare la di lui attitudine; per cui è collocato molto naturalmente nel quadro. Sembra però, che in quel suo modo di stare, la luna non possa vedergli in alcun modo la faccia.

Il grande, che segue, e che rappresenta la Madonna, il Bambino e due Angeli, è del *Mola*, ed è dipinto con molta maestria e assai bene aggruppata ne è la composizione; la figura del putto si distingue non poco da tutto il resto, e per la sua bella forma, e per la veramente fanciullesca espressione.

Il ritratto di donna che gli sta sotto è creduto la donna di *Tiziano*, ed è dipinto dal medesimo con tutta quella forza di colore di cui esser può suscettibile una carnagione di donna.

Il piccolo quadro che segue della deposizioni di Croce è di *Paolo Veronese*. La espressione in genere di questo quadro è bellissima, sopra tutto, nella figura della Madonna; ma l' attitudine del Cristo e la di lui espressione è troppo simile ad una figura dormiente. Oltre a ciò, è ben difficile, che il peso d' un morto possa essere sostenuto dal debole appoggio delle ginocchia d' una donna, che si ritrova in un svenimento; se pur non si volesse credere, che vi reggesse miracolosamente. È peccante inoltre questo quadro nell' equilibrio della composizione; ritrovandosi tutto il gruppo in una sola parte di esso. Non lascia però, tanto nel suo colore, quanto nel suo diseggno ed esecuzione di essere una delle più belle e studiate cose di Paolo.

BIBLIOTECA NAZIONALE VE ROMA

Segue un bel ritratto di Macchiavello di mano d' *Andrea del Sarto*, molto passato di mezze tinte, ed eseguito con maestrevole terminatezza,

La mezza figura del s. Giuseppe, è del *Guercino*

Dei due superiori ritratti di donna,

Il primo è del *Vandik*, e

L' altro di *Scipion Gaetano*

Nella facciata delle finestre dei primi tre quadri l' uno sopra dell' altro

I due abbasso, rappresentanti due parti del mondo, sono del *Solimena*.

L' ultimo in alto che rappresenta il Bambino adorato dagli Angeli, è d'incerto autore.

I quattro di cacciagione sopra le finestre, sono dello *Spadino*,

Il paese sopra lo specchio, è del *Monper*.

Il ritratto di monaca che segue in alto, è di scuola fiaminga.

Seguono abbasso le due altre parti del mondo, del *Solimena*.

Digitized by Google

Nell' altra facciata avanti la porta, la predica di Cristo, è di scuola fiorentina,

Dei due ritratti di donna superiori.

Il primo è di *Paolo Veronese* ed è bellissimo;

Il secondo rappresentante donna Olimpia è d' incerto autore.

Il quadro grande che segue della morte d' Abele è un bel quadro di *Salvator Rosa*. Degne veramente dello spirito di questo autore sono le mosse delle figure, ben contrastato ne è il gruppo, e la schiena d' Abele è dipinta con estrema bravura.

Sotto a questi

Il primo ritratto di giovine è d' incognito autore, nè merita singolare attenzione.

Cristo con la croce sulle spalle, e la Veronica con il lino in mano, è opera di *Niccolò Frangipani*, come apparisce nella piccola voltata superiore, in ombra, della carta dipinta sul turbante d' un giudeo. Il colorito di questo quadro è di molta vaghezza e di tuono maestrevole; l' espressione

e la forma della testa del Cristo è divina; e la testa della Veronica, abbenchè di forme non troppo scelte è espressiva in modo, che sembra spirar per la bocca. Gli ignobili delle facce de' manigoldi sono messi non senza artifizio per far sempre più risaltare, e risplendere la bellezza del Cristo. Colore, rilievo, contrasto, espressione, forza: sono le caratteristiche di questo bellissimo quadro.

Il ritratto seguente di giovane, è molto naturalmente espresso dalla mano di *Tiziano*. È da notarsi come Tiziano abbia reso sugosa, e lucida la tinta d' un viso, che non ha in se colore alcuno.

Seguono i due stupendi ritratti di Bartolo e Baldo, che sono di mano del divin *Raffaello*. Non occorre parlare della vivezza di queste due teste; giacchè per quelli che sono lungi dal quadro non sarebbe bastante il discorso; per quelli che lo vedono è inutile qualunque sorta di ragionamento. Non ostante mi sia permesso di ag-

giungere, non essere questa volta Raffaello punto inferiore a Tiziano nella sua tinta, nè a Giorgione nè a Pordenone, nè a quanti altri maestri vanta la scuola veneziana; nè ad alcuno altresì dei più rinomati fiamminghi.

Segue al di sopra *Tiziano*, che in una quasi intera figura ha rappresentato bravamente il ritratto di Giansenio; ritratto d' una tinta eccellentissima, e che sembra esser vivo realmente.

Il superiore che rappresenta Icaro e Dedalo è delle scuole d' Andrea Sacchi.

Il sopraporto di pesci, e di altri animali è d' incerto autore.

Dopo la porta il quadro grande della deposizione, nel quale si vede che il suo autore ha avuto in mira la imitazione di Daniello da Volterra, è di *Giorgio Vasari*, nè lascia d' esser egli d' un ragionevole disegno, e di una buona forza di tinta. Vi è al basso una figura di schiena inginocchione che esprime la voglia, che aveva il Va-

sari d' introdurre grande espressione nel suo quadro.

Dei tre piccoli quadri al di sotto.

Il primo è una ben graziosa figura di *Parin del Vaga*, rappresentante una Galatea di maniera assai raffaellesca; alla quale aggiunge molta grazia il vento che sembra soffiarle alle spalle, tanto per l' ondeggiamento dei capelli, quanto per l' andamento del panno.

Il seguente paese, di tinta assai calda, in cui è rappresentato Cristo che va in Emaus, è del *Both*.

La testa di donna che segue, è di *Tiziano*.

La lunetta, che viene appresso rappresentante la pietà, è una bellissima opera *d' Annibale*. Esprime la Madonna nel suo viso, un acuto e penetrante dolore, che le invade l' anima, ed il medesimo esprime la di lei dignitosa e semplice attitudine. Il corpo di Cristo è composto a meraviglia nel suo generale andamanto non meno,

che in tutte quante le sue membra, e si vede in esso, e sopratutto nelle dita delle mani, e dei piedi, l'irrigidimento della morte. Grandissima affezione esprimono i due piangenti angioletti, uno de' quali con somma grazia sta accennando le illividite piaghe del Signore. Tutto il gruppo è di assai accomodata, e propria disposizione, e si vede finalmente in esso tutto il grande ed il maestoso di cui era capace questo incomparabile maestro.

Il paese di sopra, è del *Monper*, e non lascia d'essere d'un bizzarro, e spazioso sito.

L'altro quadro superiore, è di *Simon da Pesaro*.

Agar, quadro grande che segue è della scuola napolitana,

Il primo dei tre che gli restano al di sotto rappresentante la sacra famiglia, è di *Pietro Perugino*.

Il secondo è un bellissimo paese del *Both* compagno dell'altro già veduto.

Il terzo, rappresentante una testa d' uomo con turbante è una copia dell' altra del *Rubens*, che si vede nella galleria.

Nella facciata del baldacchino incontro alle finestre, il quadro in alto rappresentante Diana ed Endimione è uno dei quadri del *Rubens*, nei quali si sforzava d' introdurre l' italiano disegno.

Dei due ritratti sotto a questo

Il primo è della scuola del Vandjick,

L' altro è di sua mano ed è molto bello:

De' due altri ritratti che seguono passato il baldacchino:

Il primo d' uomo con libro chiuso nelle mani è di *Tiziano*;

Il secondo è la celebre vedova del *Vandik* dipinta dal medesimo, figura d' un distacco e d' una tinta così vibrata, che non si può desiderare cosa più bella nel suo genere.

Il quadro sopra, rappresentante Narciso al fonte, è di *Guido Cagnacei*.

Segue nell' altro pezzo di facciata un qua-

dro grande, rappresentante Agar, dello *Spagnoletto*

De' tre piccoli sotto al medesimo,

Il primo che rappresenta Cristo al sepolcro con altre figure è del *Mazzolino*, ed è un quadro d'assai buon tuono di tinta.

Il secondo è un bel paese fiammingo assai terminato, d'un sito molto bizzarro, e di maestrevoli masse di chiaroscuro.

Il terzo che rappresenta Cristo portato al calvario ed ajutato dal Cireneo è opera d'*Alessandro Bronzino*, come apparisce nell' iscrizione a terra sopra un sasso nell' angolo inferiore. Si vede in distanza Veronica che mostra alla Madonna il Linteo col volto impresso del Signore. È bella la composizione, il disegno e l'accordo di questo quadro; ma sopra tutto l'azione della Madonna è piena di vita e di espressione.

Il ritratto che segue di figura quasi intera è la famosa donna del *Rubens* accuratissimamente dipinta dal medesimo. È mirabile l'esecuzione, la naturalezza, e la

forza di questo ritratto. Tanta vita spira il di lei volto, che si giurerebbe essere attualmente nella sua testa il pensiero. È da notarsi che nasce tutta questa mirabile espressione da una certa artifiziosa maggior apertura degli occhi, da una piccola divergenza fra di loro, e da una qualche elevazione del sopraciglio destro.

L' Arca di Noè, sopra questo ritratto è del *Bassano*, la figura di mezzo del quale è la solita di tutti i suoi quadri.

L' ultimo paese in alto è d' incognito autore che sembra aver voluto imitar Pussino.

Il gran quadro del sacrifizio d' Abramo di bella forza di colore e di gagliardo effetto, è di *Benedetto Castiglione*.

Sotto a questo sono tre bellissimi quadretti,

Il primo de' quali, che rappresenta un riposo in Egitto, è una eccellente opera di *Luca d' Olanda*, la quale tanto in eleganza, quanto in tuono, armonia e forza di colore può contendere con tutti i quadri dei più gran maestri:

Il secondo, che è un paese molto vago e di buona massa di chiaroscuro, è di scuola di Claudio;

Ed il terzo che rappresenta un s. Girolamo d' una singolare forte espressione, è opera *d' Annibale Caracci* colorita assai bene sulla veneziana maniera.

Il soprapporto di pesci, e d' uccelli è d' incerto autore.

Quinta stanza

Nell' entrare al solito a mano sinistra, il bel ritratto di donna che si presenta al guardo è del *Rubens* ritratto di singolar forza di tinta, e della maggior possibile naturalezza.

Il Brunone al di sopra è del *Mola*, e tiene molto alla maniera d' Andrea Sacchi.

Il quadro simbolico grande nel mezzo, è del *Conca*.

La Madonna col Bambino ed un Angiolo che segue, è *di Carlo Cignani*.

L' altro vivissimo ritratto d' uomo con guanti in mano compagno dell' anzidetto è

parimenti del *Rubens*; ed è ugualmente d' una tinta gagliarda, ed un tuono lucidissimo. Nella maestrevole esecuzione tanto dell' uno quanto dell' altro di questi due ritratti, può il savio pittore ricavare non pochi lumi, tanto nel tocco, quanto nella forza e nella trasparenza del colore.

L'altro ritratto nel mezzo di qualche maggior grandezza rappresentante Carlo II., è di *Giorgione*, ed è condotto con semplicità di tinta, e d' un ben inteso accordo di chiaroscuro.

Lateralmente a questo ritratto vi sono due quadretti per traverso, di fuori del *Breugel*. Sotto ai quali due bozzetti.

Il primo del *Mola* l' altro del *Barocci*.

Nell' altra facciata che segue tra la finestra e la porta vi sono due altri quadri.

L' inferiore de' quali è un paese bizzarro d' *Hermann van Suaneveld* scolaro di Claudio sopranomato *Eremiti*, del quale gia abbiamo veduto i due superbi paesi molto condotti e con figure grandi nel gran

salone detto *del Pussino*;

L'altro che rappresenta la strage degl'innocenti, è del *Giminiani*, di maniera esattamente media fra Pussino e Pietro da Cortona.

Nella seguente facciata il primo ritratto di donna è la moglie di *Holbein*, dipinta dal medesimo con una tale esecuzione e finezza, che di più non è possibile di desiderare. Singolare cosa è come in lavoro così condotto, nulla perduto abbia il suo autore di tutto ciò, che può conferire ad un sodo, brillante e ben compiuto effetto.

I due quadri al di sopra rappresentanti due mezze figure sono del *Prete genovese*.

Il gran quadro, che segue rappresentante Cristo che paga il dazio, è del *Cavalier Calabrese*, opera di rilevata e grandiosa maniera e che per quest' autore potrebbe giudicarsi perfetta se non fosse assai ordinaria la fisonomia del Cristo e la di lui figura, non si trovasse un poco troppo vicina alla cornice del quadro.

Seguono due altre teste di vecchio compagne delle prime, parimente del *Prete Genovese*.

Sotto alle quali il ritratto d' Holbein con un garofalo, ed una borsa in mano dipintovi da se medesimo, per compagno dell' anzidetto di sua moglie. Non cede punto all' altro questo ritratto in tutte le accennate qualità essendo perfettamente a quello conforme, e nel tuono di colore e nell' estrema terminatezza e nel naturale ben compiuto effetto.

I due medi sotto al grande sono ambedue del *Bassano* e rappresentano,

Il primo il ratto di Proserpina,

Il secondo Orfeo che attrae gli animali al suono della sua lira.

Sono ambedue questi quadri coloriti e dipinti di una gran franchezza, e sopratutto il ratto di Proserpina il quale a dir vero degnissimo esser potrebbe o di Paolo, o di Tiziano.

Degli altri tre di mezze figure uno sopra dell' altro passata la porta:

Quello di mezzo è un bellissimo ritratto di scuola fiamminga;

L' inferiore è parimenti di scuola fiamminga,

E l' altro ritratto in alto non meritano alcuna attenzione.

Dei due fra le finestre,

L' inferiore è un'altro bel paese del *Suaneveld* compagno del già di sopra accennato, e quantunque inferiore al primo nella bizzarria, forse di maggior merito in tutto il resto.

Il quadro in alto che sembra della scuola Caracci, rappresenta Semiramide pettinata da una sua ancella. Per mostrare questa Donna esser guerriera è ben introdotto l' episodio dell' altra ancella, che distacca una corazza di forma donnesca. Le due teste principali sono belle, e ben trattato è il drappo di cui è vestita Semiramide.

Il profeta in seguito dopo la finestra è della scuola *d' Andrea Sacchi*,

E i due ritratti superiori sono di scuola fiamminga.

Sesta stanza

Entrando in questa stanza il primo quadro a sinistra rappresentante la fuga di Giacobbe è una bella opera del *Bassano*, ed è il quadro appunto che ha servito allo stesso autore per il piccolo gruppo d'uno dei paesi che veduto abbiamo di lui nella terza stanza. È questo d'una originalità sorprendente e d'un color delizioso.

Segue un quadro nel mezzo in cui si vede espressa la favola d'Icaro e Dedalo, opera assai ben condotta dal vago e freschissimo pennello dell'*Albano*. Può senza abbaglio porsi questo quadro fra le più belle e più fortunate opere di questo maestro, osservandosi in essa oltre un colore vaghissimo unito ad un grandioso disegno, una tale conservazione che sembra essere uscito or ora dalle mani del suo autore. La figura però del vecchio quantunque assai bella non lascia d'essere un poco meschina in confronto dell'altra che è di parti larghe e di una forma nobile e grandiosa, si potrebbe be-

nissimo desiderare in grazia della perfetta simmetria, che il gruppo non si ritrovasse così da un lato del quadro; nonostante si conosce aver egli ben compreso questa verità, dall'avere nel lato vuoto abbenchè con non sufficente successo, introdotto il terrazzo, lo scoglio, e le nuvole. Ma per aver voluto egli presentare al guardo la veduta del mare ha dovuto incorrere in tal difetto.

Il presepe che viene appresso è del suddetto *Bassano*, quadro d'una tinta eccellente, e di un buon tuono di chiaroscuro, e di molta espressione. Nella figura del Bambino è da notarsi l'artificiosa unione della carnagione, del panno bianco, e della luce, le quali cose abbenchè prive di qualunque sorte d'ajuto d'ombre, in grazia della perfetta distribuzione, ed opposizione delle tinte locali, formano un ben contrastato e naturale effetto.

Dei tre quadri al di sopra,

Quello di mezzo rappresentante Bar-

sabea nel bagno è del *Bronchuest*, come si vede scritto nelle pietre sulle quali ella si asside. Poco leggera è la tinta, troppo ardita, e poco degradata è la massa del suo chiaroscuro, per cui si può tacciare di alquanta durezza. È da notarsi l'episodio della vecchia, che le porta un biglietto da parte di Davidde, che viene da essa accennato. La figura del Davidde è in una così gran distanza, che sulla fabbrica donde s'affaccia si può piuttosto prendere per un'uccello. Sembra però molto inverosimile che possa egli da sì gran lontananza innamorarsi di Bersabea.

Il s. Girolamo a sinistra, è *dello Spagnoletto*,

La Maddalena a destra è della scuola *Caracci*.

Nell' altra facciata, il primo abbasso rappresentante una donna di cucina con Lazzaro alla cena di Epulone nel fondo, è di *Luca Giordano* sullo stile del Caravaggio, come apparisce chiaramente dalla maniera delle piccole figure in distanza.

L' altro che seguita parimenti abbasso di due mezze figure rappresentanti Giove e Giunone, è *di Guido Cagnacci*, e può giudicarsi una delle belle cose del medesimo.

Il s. Antonio abbate che segue, è *di Giacinto Brandi.*

Dei tre in alto, i laterali rappresentanti una venditrice d' erbe e di frutti, ed un venditore di pesce, sono del *Caravaggio*.

Il medio che rappresenta una sacra famiglia è una bell' opera di *Lodovico Caracci*, ed è un misto fra la raffaellesca, la veneziana, e la correggesca scuola. Fa pompa questo quadro di molta grazia, ma quel libro fra le mani del Bambino legato alla moderna è cosa detestabile, ed i Caracci sono caduti spesso in questo errore.

Il piccolo che segue abbasso accanto alla finestra con piccole figure è sullo stile di *Salvator Rosa*.

Gli altri due superiori rappresentanti due virtù sono di maniera molto antica.

Il gran quadro che segue in alto do-

po la finestra, nel quale grandeggia la figura di Cristo, è di maniera molto larga e grande,

Il quadro al di sotto rappresenta una battaglia.

Dei quattro quadretti, che sono a questi laterali,

I due abbasso sono due vedute di *Gasparo degli Occhiali*, nè mancano questi della solita precisione e diligenza,

Gli altri al di sopra sono sullo stile di *Salvator Rosa*

Nell' ultima facciata che segue:

Il quadro più grande in mezzo nella parte superiore che rappresenta la carità romana, è opera molto bella di *monsieur Valentin*. È essa d' un effetto assai vibrato, e con tutto ciò è molto dolce il passaggio de' suoi chiari nelle ombre. La testa di colui che discopre il portento ha un assai propria espressione, ed è degradata di mezze tinte più ancora di tutto il resto.

Il quadretto per alto che gli resta al di

sotto, e che rappresenta due santi francescani inginocchiati innanzi alla sacra famiglia sostenuta da nuvole è una bell' opera di *Benvenuto Garofalo*. È simmetrica all' eccesso la composizione di questo quadro per cui potrà apparire un poco troppo affettata all' occhio dell' intendente. Consiste ella in due soli gruppi del tutto fra di loro separati, uno nell' alto del quadro, l' altro nel basso. Pur nonostante vediamo alle volte, Raffaello medesimo aver seguito questo genere di composizione. Tanto belle però e tanto bene eseguite sono tutte le cose che vi si veggono, che si può obbliare il piccolo neo relativamente alla composizione. Non è da trapassarsi sotto silenzio il gruppetto in alto degli angeli assisi in cerchio con varj stromenti.

Dei quattro piccoli quadri a questo laterali.

I quadri al di sotto sono del *Trevisan*,

I tondi al di sopra sono di *Michel' Angiolo delle bambocciate*.

Digitized by Google

Terminano queste facciate ed insieme questo gran braccio dell'appartamento quattro gran quadri laterali ai suddetti.

I due inferiori che ambedue rappresentano s. Girolamo;

Il sinistro de' quali è dello *Spagnoletto*,

Ed il destro del *Palma*. Questa bell'opera del Palma non cede in colore e in espressione a qualunque altro bel quadro della scuola veneziana,

I due superiori sono compagni degli altri del *Caravaggio* che restano loro in faccia.

GALLERIA

propriamente detta.

Primo braccio della medesima

Il primo piccolo quadro a sinistra a lato della porta, che rappresenta Cristo che disputa coi Dottori è egli ben degno d'incominciare la serie dei preziosi ed eccellenti quadri, che si ritrovano in questo primo braccio di galleria. È questo un' opera assai graziosa del *Dossi* ferrarese, d' un effetto vibrato e d' un assai vago e gagliardo co-

lorito. Chiunque riguarderà con attenzione questo quadro troverà che questo pittore non era indegno della predilezione del grande Ariosto. La testa del Cristo, quella del vecchio al di sopra della medesima coperta d' un panno, quella della figura parimenti di vecchio dietro alla colonna, quella della figura con gran turbante bianco, quelle del s. Giuseppe e dell' ultimo dottore a destra, sono tutte degnissime di essere attentamente osservate, e per la forza della loro tinta, e per la loro espressione oltre modo bella e naturale. Non meno è da osservarsi la testa del giovine sedente nel mezzo del quadro, che guarda in alto, la quale somiglia totalmente ad una della scuola d' Atene di Raffaello, nel gruppo dell' Archimede. Non è facile però a comprendere come un pittore, che ha introdotto nel suo quadro delle reali bellezze, sia stato poi capace di disegnare così barbaramente la gamba di questo giovine.

La piccola mezza figura di donna al di so-

pra che è d' una fisonomia oltre modo lieta e graziosa, è dell' *Holbein*.

Pippo buono più in alto, è del *Barocci*.

Il ritratto, ed il s. Girolamo, che terminano questa colonna accanto la porta, sono d' incognito autore.

Incomincia la facciata di questo primo braccio della gallerià con un bel quadretto a basso del *Mazzolino*. Sugosa è la di lui tinta e vigoroso è il suo effetto.

Sopra questo è una piccola battaglia del *Borgognone*.

La mezza figura al di sopra che rappresenta una Maddalena è opera del *Cavalier Calabrese*. Si vedon nei quadri di questo autore ripetute spesso queste figure, e precisamente questa medesima fisonomia. Sembra però che qui si sia forzato d' esser grazioso, e corretto più del suo solito.

L' ultima mezza figura in ovale rappresentante l' autunno, è del *Romanelli*.

Di lui parimenti è la primavera dall' altra parte del gran quadro di mezzo che

le forma il compagno, sono queste due mezze figure di bella forza, sopra tutto la prima.

La Madonna che segue al di sotto è un' opera molto bella di *Sassoferrato*.

La battaglia che segue è la compagna dell' altra suddetta del *Borgognone*.

Il paese assai bello che si vede abbasso con bellissime figure, è del *Domenichino*

Il gran quadro di mezzo rappresentante la Visitazione è di *Benvenuto Garofalo*, e può numerarsi assolutamente fra i più belli di quest' autore. Semplice ed espressiva è la mossa della Santa, che colle braccia aperte corre incontro alla Madonna. È assai bene espressa l' attenzione nelle figure di s. Gioacchino, che dal di dentro della porta della sua casa riguarda la Vergine. È bella a segno la di lei testa che potrebbe reputarsi di Raffaello medesimo. È ben conservata in questa figura il decoro e la convenienza; e perfetta potrebbe dirsi nel suo complesso, quando riprensibile non fosse nelle pieghe della sottove-

veste, che per la loro abbondanza ed avviluppameato nei piedi sembra che dovrebbe impedirle la libertà di camminare. Il gruppo di figure più lontano dietro la medesima è interessante oltremodo per la sua forma, e per la varietà delle fisonomie. La testa di giovane donna, che viene in parte coperta dall' altra col turbante, che le sta innanzi è quanto si può vedere di bello nel suo genere.

Dei quattro piccoli paesi sotto questo gran quadro;

I due ovati per traverso sono del *Domenichino*, e

Nel primo vi sono tre figure con pecore e buoi,

Nel secondo Tobia con l'Angiolo.

Gli altri due nel mezzo sono del *Breugel*

Passato l'arco il primo bel ritratto abbasso rappresentante un francescano è del *Rubens*, e si crede essser egli il di lui confessore. Dall' avere in questo ritratto impegnato Rubens tutta la maggior possibile

attenzione, si comprende che si teneva molto caro questo religioso. La di lui attitudine fa mostra di una somma naturalezza, e v' è forte illusione nel suo distacco.

Il paese sopra a questo è della scuola del *Domenichino*

La bellissima mezza figura in alto rappresentante la Maddalena è opera *di Tiziano*. L' eccellenza di questo quadro è cagione che ha dovuto Tiziano farne di molte repliche, fra le quali un' altra in questa medesima galleria, che si vedrà in appresso. Pieno di trasporto nè l' espressione naturale e semplice la mossa, elegante il disegno, e sorprendente il colore. I capelli, che bizzarramente discendono sulla carnagione, arricchiscono la figura; e coll' aureo della loro tinta a quella non poco accrescono di vivacità; servendo inoltre di vago e brillante passaggio dalla chiara e sugosa tinta della carnagione all' opaco azzurro del campo.

Segue la prima delle sei lunette, anzi

dei sei prodigii di *Annibale*, in cui si è proposto questo sublime artefice d' imitare, o piuttosto di emulare il divin Raffaello. Rappresenta questa la fuga della Madonna e di S. Giuseppe in Egitto. Eccellenti sono le principali figure, che l' insigne autore, badando alla maggior possibile semplicità, ha situato nel mezzo del suo sorprendente paese. Ha la Madonna fra le braccia il divino suo Figlio che stringe affettuosamente, ed al santo rivolta sembra che col solo sguardo lo affretti, rimproverandolo di tardanza. Come volesse egli con lei tacitamente scusarsi, stimola il giumento e lo affretta a camminare. Ha così Annibale con accurata e nuova espressione con quella nobiltà che era a tanto soggetto conveniente, in entrambi espresso l' amore, la moderazione, e la sollecitudine della fuga. Ma l' egregio dipintore come colui che a più alto grado tendeva di perfezione vedendo, che il soggetto siccome da tanti altri trattato, non offria per

se medesimo punto di novità al guardo dello spettatore, non contento d'averlo reso interessante colla bellezza e novità dell' espressione, lo volle rendere ancora maggiormente nuovo ed interessante con un vago non meno che ben naturale episodio. Finge pertanto, avere gl'illustri fuggitivi trapassato un fiume, che tranquillo ed ombroso scorrendo maestosamente nel mezzo del quadro forma alle sue principali figure un molto accordato e ben unito campo. In questo con mossa pronta e naturale si vede il condottiero della barca, che già avendola dal lito discostata, s'affretta agitando il remo a ritornare di nuovo d'onde partito s'era. È assai mirabile come nella pronta voltata della sua testa mostri di stare in attenzione, se alcuno ancora di là del fiume s'appressi per essere di qua trasportato. Al di là del fiume, chi potrebbe senza compiacenza riguardare, scorgendosi, in bella mostra la città di Bettelemme, che sembra distaccarsi dall'

aria, ed essere molte miglia distante dalle più rimote colline, alle quali sembra che entrando in viaggio giunger si possa, tanto naturalmente serpeggiano e si raggirano le sfuggenti vie, che sino a quelle conducono. Nè merita passarsi sotto silenzio aver egli pensato a rendere particolare la sua azione, caratterizzando que' luoghi con dei cameli in distanza, che ritornano dal fiume. La scelta della natura in tutto il paese è grande, nobile e maravigliosa; empiendo di piacevole orrore gli occhi e la mente dello spettatore. Semplicissimo, regolare e ben equilibrata n'è la disposizione, e il tutto è disegnato e colorito perfettamente. Il suo tuono è maschio, e ben concertata n'è l'armonia, formando grandi e ben degradate masse di chiaroscuro. Ma sopratutto produce un sicuro e magistrale effetto la perfetta divisione delle masse aeree dalle terrestri; grande arcano, utile non solo, ma necessario a tutti i pittori, e sopratutto ai paesisti.

Sopra questa lunetta di Annibale fa di sè vaga mostra un gran paese di *Claudio Lorenese* rappresentante una marina. È certamente questo paese uno dei migliori quadri, che in se contenga questa preziosa galleria. È sorprendente in esso la limpidezza e la serenità dell' aria, lo sfuggimento delle montagne, al di quà delle quali per l' esatto intendimento della prospettiva aerea, sembra vedersi quasi visibile all' occhio la grande e voluminosa massa dell' aria fra le medesime e le prime linee del quadro. Divise a maraviglia sono le masse del cielo, e della terra. Gli alberi staccano mirabilmente, e con molto giudizio è introdotta in alto la nuvola colla quale legando all' occhio superiormente i medesimi, rende tutto il quadro di ben' intesa ed equilibrata disposizione. Il tuono finalmente di tutto il paese è forte e ben accordato, se non che le sole figure che sono del *Lauri*, in grazia dell' indicato accordo, un

minor grado aver dovrebbono di vivacità di colori.

Seguita abbasso la seconda lunetta d'*Annibale* nella quale è espressa la visitazione di s. Elisabetta. Mostra chiaramente questo quadro essersi il suo autore assai ricordato di Raffaello, e spezialmente nella figura che accenna nel s. Giuseppe, nelle due semifigure che gli formano campo dalla parte del chiaro, e nella donna che porta in capo una canestra coperta d'un panno bianco. Nel gruppo della Madonna, e di s. Elisabetta è assai bene espresso il trasporto della santa nell' affrettarsi ad abbracciare la vergine, che parimenti in significante ed espressiva mossa per mano prendendola, e mostrando nel suo volto quell' estrema gioja che sente nell' anima corrisponde graziosamente all' abbraccio. La testa del s. Giuseppe è sorprendente per la sua forma ed espressione. Non meno belle sono le teste delle due figure che seguono di

giovine e di donna, e sopratutto quella dell' ultima, che oltre alla grande e sorprendente forma esprime nell' abbassamento ed unione de' sopracigli una veramente profonda attenzione. La figura suddetta di giovane, su cui l'attenta donna s' appoggia, sta in una mossa la più graziosa e naturale, e con lo sminuzzamento delle sue parti, formando con le altre due figure che gli stanno ai lati una specie di prospettiva in cerchio, opposta a quella delle colonne del portico, pone in mezzo a guisa di vaga scena il principal oggetto; servendo non meno di dolce e ben inteso passaggio tra le due figure del s. Giuseppe e della Madonna. Nella pronta ed espressiva mossa di Zaccaria, che corre con estremo giubilo a braccia aperte per incontrare la Madonna, si ravvisa a meraviglia il vero carattere dei muti che a ciò che non ponno per via della lingua esprimere, con più forti ed energici atteggiamenti supplen-

do, come se avesser voci, il loro interno dimostrano. Espressiva altresì è la figura che in bellissima mossa sedendo sul limitare del portico, siccome a muto farsi suole, coll'accennar della mano gli mostra la vergine, come cosa a lui appartenente. Il putto condotto per mano della donna che torna è degnissimo d'osservazione, tanto per la sua forma e bellezza, quanto per la sua conveniente espressione; non succedendo in essa, come pur troppo sovente vediamo in alcuni quadri, nei quali ai putti si attribuisce quella cognizione, che non è in conto alcuno alla loro età conforme; rendendoli capaci della meraviglia, dello stupore, e delle altre sorti di passioni alle quali atti non sono. Il piccol gruppo a destra delle due figure, che fra di loro con molta naturalezza discorrono è molto ben introdotto per l'equilibrio del quadro. Per la stessa ragione introdotti sono gli alberi, che dietro a quello s'innalzano, i quali forman-

do con la loro maestosa mole un ben bilanciato contraposto all' opposta architettura, non poca gravità e vaghezza al maestoso effetto aggiungono di esso. La disposizione del tutto insieme è tale, che migliore sarebbe vano il desiderarsi. L' effetto è assai piacevole, perciò che appartiene all' armonia del colore è da riflettere con attenzione alla tinta giallognola della Città, la quale nell' atto che distaccandosi dall' orizzonte forma con le sottoposte figure all' occhio del riguardante una graziosa figura ovale per traverso; dolce passaggio ugualmente forma per mezzo della sua caldezza, tra il vigoroso tuono della fabbrica, ed il chiarore delle nuvole.

Sopra vi è un quadro rappresentante san Gio. Battista *di monsieur Valentin.* In questo quadro che nel suo genere ha un merito singolare è rappresentata la natura come apparisce co' suoi difetti, scorgendosi per fino nelle dita dei piedi lo schiaccia-

mento delle medesime cagionato nel modello dalla pressione della scarpa. Oltremodo vigoroso però è il suo tuono ed il suo colorito, e sono a maraviglia intese le tinte locali, che coi loro convenienti passaggi grato e piacevole contrasto formando producono ugualmente un bell'accordo, che una soda e degradata armonia. La figura parimenti è ben collocata nel quadro, ed unita a molti ben disposti accessorj forma una ben intesa composizione.

Segue la terza lunetta *d- Annibale*, che rappresenta l'assunzione della Madonna. Questo quadro, che punto non cede agli altri due già descritti è diviso in due stupendi gruppi l'uno sopra dell'altro perpendicolarmente collocati. L'opposizione laterale degli alberi a destra, e delle urne sepolcrali, colla veduta a sinistra, serve di ben inteso legame fra questi due gruppi; e formando all'occhio in tutto l'insieme, una figura parimenti ovale lo portano piacevol-

mente in giro. Nel gruppo inferiore degli apostoli, che per la bella imitazione, si può chiamare assolutamente raffaellesco, campeggia la maraviglia, la divozione, la contemplazione. Quest' ultima sopratutto è mirabilmente espressa nella figura del san Giovanni, che seduto sul coperchio dell' urna sembra che con grandissima e profonda attenzione il gran miracolo contempli, per farne con la sua penna piena testimonianza a tutto il mondo avvenire. L' unione delle figure è in primo grado di eccellenza, e ogni figura per se stessa corrisponde egregiamente all' insieme. Le fisonomie sono nobili ben variate, e buona parte tolte da Raffaello. Tale è quella figura dietro al s. Giovanni, la quale essendo anche molto correggesca somiglia ad uno de' due profeti in aria nella tavola di s. Pietro Montorio. Ivi parimente nella figura che sostiene l' indemoniato si vede somigliante, tanto per la forma, quanto per

l'espressione la testa dell'apostolo, che qui con grande ammirazione guarda le rose che gli vengono mostrate dal suo compagno. La testa della figura che dietro questa guarda nell'urna, l'altra dall'altra parte, che similmente all'urna è rivolta, e quella del s. Paolo si vedono tutte e tre nella scuola d'Atene. Di lì parimenti è cavata l'idea della bellissima figura di schiena con bianco panneggiamento, e con chioma bionda e inanellata. Il gruppo superiore dove Annibale piuttosto al Correggio si è volto, e che può dirsi con franchezza uno de' più belli e meglio coloriti che abbia egli mai fatto, sembra veramente nell'aria distaccarsi per l'artifizioso contrapposto della luce dorata la quale nell'atto, che col caldo della sua tinta forma alla Madonna un luminoso campo, mirabilmente si oppone alla freddezza e serenità dell'aria, al ceruleo dell'acqua, ed alla quieta ed opaca verdura del sorprendente paese. Bello ol-

tremodo è l' intreccio degli angioli con la figura della Madonna. Le forme sono elegantissime; ma può chiamarsi veramente tratto di divino pennello l' espressione della vergine, che librata maestosamente sulle nuvole, nella pronta ed ansiosa attitudine, nell' allargamento delle braccia, e nella serena vivacità degli occhi che tiene al cielo rivolti, mostra assolutamente l' ardente e vivo desiderio di giungere al regno celeste. Il paese è bellissimo, e benchè di tuono men forte dell' altro della fuga in Egitto, pure fa pompa di maggior semplicità. Il colorito di tutto il quadro è vivace e armonioso; l' equilibrio di tutto l' insieme è inteso perfettamente; in somma per quello che è arte non v' è più che desiderare.

Il riposo in Egitto al di sopra in cui bizzarramente si vede un angelo che suona il violino, tenendo a lui s. Giuseppe la carta di musica, nell' atto che la Madonna stanca dal viaggio s' addormenta col

bambino in mano, è di *Michel Angiolo da Caravaggio*; ed è da notarsi che l'attitudine della Madonna somiglia molto all' altra della Maddalena del medesimo autore che vedremo in fine della galleria. Era questo un quadro di minor grandezza, secondo apparisce evidentemente dal segno della tela che ne dimostra le giunte all' intorno.

Si vede nell' altro quadro abbasso una cena in campagna del *Bandimburg*. Non mediocre è il merito di questo quadro nell' aggruppamento e disposizione delle sue figure. È egli dipinto con molta grazia e franchezza, ma riguardo al suo tuono di colore, benchè sembri aver voluto l' autore esprimere in esso il lume dell' aria aperta e priva affatto di riverberi, sembra alquanto troppo languido, e di tinte come si suol dire sfarinate, o sia di color di cenere; se pure non fossero su questo quadro, come è probabile, portate via le velature e non vi fosse restato che il primo colore.

Dei tre piccoli quadretti sopra a questo.

Quello a sinistra, che rappresenta Cristo che va al Calvario è del *Brilli*.

Il medio rappresentante s. Antonio tentato dal demonio è di *Andrea Mantegna*.

Il terzo è un paese del *Both*, sotto il quale

Un quadretto con la Madonna e Bambino di *Alberto Duro*. Più sotto

Un quadretto di *Annibale* rappresentante s. Francesco moribondo sostenuto da due Angioli. Questo quadro nella sua picciolezza può con ragione chiamarsi grande, tanto per la sua fina espressione, quanto per la sua diligente esecuzione. Assai castigata e grandiosa è la forma delle sue figure, belle e ben disegnate sono tutte le parti di esse; e nelle teste e nelle estremità si ammira una così magistrale ed accurata terminazione, che trattiene come una specie d' incanto l' occhio dell' intendente. Nell' attitudine del santo si vede molto bene espres-

so l'abbandonamento degli spiriti, e nella sua faccia il compassionevole misto della passata penitenza, e della presente angoscia della morte. Il paese ha sofferto, ad eccezione del gruppo, che è molto ben conservato.

La cena in Emaus, in alto è del *Lanfranco*: è questo un quadro di bella e grandiosa composizione, e la franchezza colla quale è dipinto si accosta non poco allo strapazzo. Le pieghe non lasciano di esser buone e sembrano copiate dal vero. Bella parimenti, e meglio condotta di tutto il resto è la testa del Cristo. È un quadro finalmente, che se non è dei più belli di quest' autore, non lascia di avere anch' esso le sue vere bellezze.

Segue a basso la cena di Cristo in casa del fariseo del *Tintoretto*, ed in esso si ammira una buona disposizione, un vigoroso colore, ed un tuono generalmente molto ben accordato. Sopra a questo

Un bel quadro di *Gherardo delle Notti* rappresentante Lot con le figlie. Abbasso segue

Un quadretto *d' Alberto Duro:* sotto il quale

Un' altro quadretto *di Annibale* rappresentante parimenti un s. Francesco. Questo altro piccolo quadro della medesima grandezza del primo è molto ben conservato in tutte le sue parti; e quantunque sia di tocco men terminato dell' altro, pure all' altro non cede nella dimostranza d'un terminato effetto. Si vede in esso il santo medesimo genuflesso divotamente avanti di un crocifisso nel fervore delle sue orazioni. La di lui attitudine non può essere nè più semplice nè più naturale. L'espressione è sublime, bellissime le pieghe, piena d'anima e di sentimento la testa e l' estremità, e tutto il resto di elegante forma e grandiosa. Dietro al medesimo nella parte alta del quadro, in luminosa e piccola aper-

tura di nuvole, si vedono affacciati tre piccoli angioletti di forma assai correggesca, i quali in vago gruppo raccolti fra di loro discorrono della divozione e della penitenza del santo. Il campestre sito che serve alle figure di fondo, nell' atto che è fresco ed ombroso, molto per il suo basso allo stacco conferisce delle medesime. La composizione del tutto insieme è ottima. Si può concludere in somma, che è questo uno di quei quadri, a cui nulla manca per aver degnamente luogo fra gli eccellenti.

Si vede in fine un' altro piccol paese del *Both*.

Seguita la buona copia del quadro del Bassano, che è nella sesta e ultima già descritta stanza, e rappresentante la fuga di Giacobbe,

Un'altro quadro del *Mantegna* rappresentante s. Lodovico re di Francia, che fa l'elemosina ai poveri; accanto al quale

Altro paesetto del *Both*

Il quadro in alto che segue, e che rappresenta una lotta di putti, o per meglio dir di amorini, e di genii di Bacco è del *Gessi* scolare di Guido Reni. Si scorge bene in esso tutta la maniera del suo maestro, nel disegno, nelle fisonomie, e nelle tinte delle carnagioni. Ma qui cade a proposito di riflettere che è gran follìa di coloro, che lasciano la strada per cui la natura li chiama per seguire la maniera de' loro maestri. Più eccellente forse sarebbe riuscito questo professore, se meno avesse cercato d'immitare il guidesco stile. Le forme, le fisonomie, ed il colore, che in Guido formano quella nobiltà che lo distingue, prende in lui forma di languido, di greve di manierato. Pur non ostante molto è il merito, che ha in questo quadro; e nella leggiadria della composizione a pochi nel suo genere è secondo. Vaga riesce la opposizione delle diverse tinte dei putti, belle sono le loro teste, e soprat-

to assai bella è l' ultima a sinistra di quello che tiene l' altro per i capelli.

Segue la quarta lunetta di *Annibale* che rappresenta Cristo portato al sepolcro. È questo quadro talmente nel suo genere stupendo, che non lascia assolutamente ad altro artefice la speranza di superarlo. Se innanzi ad esso non è scosso l' animo dello spettatore segno è, che è insensibile. In tutto il paese campeggia un' orrida natura, che par che senta la morte del suo Creatore. Il sito è fosco, l' aria cupa e tetra; ed un' oscura grotta cresce al luogo l' orrore, e lo spavento. Sull' ingresso di questa che è situata a mano destra, è mirabile il gruppo del Cristo e delle tre figure, che in pronte e naturali mosse al sepolcro lo portano. Dipinte queste in tuono caldo di mezzatinta gli servano di campo; e dilettevole mezzo formando fra il il color palido del medesimo, e la fredda oscurità della grotta, con dolce e ben' inteso passaggio una grata producono, ed as-

sai piacevole armonìa. Precede questo bel gruppo la bellissima figura di schiena di s. Giovanni, il quale nell' atto che con la destra innalza un' accesa candela per rischiarare le folte tenebre della grotta, al suo divino Maestro rivolto, colla sinistra un bianco panno agli occhi tenendo, sembra che stancar non si possa di mirarlo, e di piangere. In poca distanza dall' altra parte vedesi la Madonna colle tre Marie, nelle quali l'artefice ha mostrato mirabilmente il dolore, la smania, la desolazione. Tutto in questo gruppo è bellissimo, ed il partito delle pieghe bianche è degno d'essere particolarmente osservato. Ma superiore in vero ad ogni lode è la sorprendente figura della Madonna, che quantunque pochissimo alterata nelle parti del suo volto, in semplicissimo atteggiamento dall'artefice effigiata, pur tuttavia come in una specie di nobile stupidità, non solo esprime a maraviglia un vivissimo ed incomparabil dolore nel vedersi allontanare

la esangue spoglia dell' estinto suo figlio ; ma sembra altresì, che si legga nel volto, aver ella fino allora sparso larghi rivi di pianto. È non meno notabile questo bel gruppo per i suoi varii pentimenti; scorgendosi fra la Madonna e la Maria vestita di bianco una figura, che coperta dall' autore colla tinta del campo, per le ingiurie del tempo è fuori ritornata in maniera che a chi ben osserva, sembrar potrebbe essere ella nel numero delle altre. Dietro le spalle della Maddalena è parimente visibile, a chi ben vi fisserà lo sguardo, un' altra cancellata figura della Maddalena medesima, che con miglior consiglio è stata poi più addentro dall' autore collocata, senza dubbio per migliorare l' equilibrio respettivamente alla figura del s. Giovanni, che al termine laterale del quadro risguardando, ritrovato non si sarebbe relativamente alla stessa nella sua giusta e perfetta equidistanza. Oltracciò il lontano gruppo delle figure a cavallo, che nel mezzo del

quadro situato, ne fissa con la sua bianchezza in certa maniera il suo centro, non con ugual raggio misurato avrebbe lo spazio che dalla Maddalena, e dal s. Giovanni porta in se l'occhio con sì equidistante e ben bilanciata armonìa. Da ciò chiaro apparisce, che le cose estremamente belle, quantunque bene spesso mostra facciano d'una estrema facilità: pur nonostante il più delle volte nella loro intima essenza della estrema fatica son figlie.

L'altro quadro che si ritrova sopra al suddetto è una bellissima opera del *Guercino*. Si scorge in questo quadro tutto quel vigore e sodezza di tinte, in cui nella sua più forte maniera ha prevaluto questo maestro. Rappresenta egli la morte di Tancredi, ed Erminia che

Vista la faccia scolorita, e bella,
Non scese no, precipitò di sella.

Belle ed espressive sono le teste, e di una macchia non meno forte che tutto il quadro. Il tuono, il sito, e l'armonia ispira-

no veramente del tragico; siccome ancora l'ideale della luce, che ad una pallida vivezza nei chiari, e profonda densità negli oscuri, sembra di squarciata apertura di dense nuvole, per dove solo alcun vivo e biancheggiante raggio trapassi.

Segue la quinta lunetta dell' immortale *Annibale*, nella quale ci presenta allo sguardo una notte con la nascita del Divin Redentore. Si vede in questo quadro, non solo tutta la perizia, ma tutto l'ardire della pittorica arte. Da sei diversi lumi viene egli rischiarato. Il primo si presenta al guardo nel semplicissimo gruppo del Cristo, della Madonna, e del s. Giuseppe diviso da poco intervallo da un'altro gruppo anche bellissimo di quattro pastori, che in atto stanno di adorazione. Nei loro volti si vede fortemente espresso lo stupore, la devozione, la meraviglia. La verità delle mosse di queste figure, e la maniera con cui sono fra di loro disposte, sono cosa oltre ogni credere, sor-

prendente. Ambedue questi gruppi illuminati sono dallo splendore del Bambino, che mandando in cerchio una degradata luce d'argento, produce un dolce e dilettevole contrasto di chiaroscuro. La di lui naturale e semplicissima mossa, benchè fanciullesca, non lascia di comprendere in se quella nobile e dignitosa semplicità che ad un nume è conveniente. La sua forma è del tutto divina, e bella è l'espressione della Madonna, e del s. Giuseppe. Nelle figure dei pastori per varietà, grazia, e vivezza di più non si può desiderare; ma soprattutto l'espressione del vecchio colle mani aperte è così naturale, e bella, che merita d'essere osservata nel modo istesso, che egli pieno di stupore, e di estremo giubilo attentamente osserva il nato divino infante. Chiude nell'alto questi due gruppi, formando all'occhio una graziosa figura ovale, un altro piccolo gruppo di due pastori, che in qualche piccola distanza, come dalla loro abitazione affac-

ciati, a riguardare si stanno il succeduto portento. Tengono questi in mano un acceso lume, che l'autore ha introdotto a solo fine di renderli visibili al riguardante; poichè è ben chiaro, che un minor lume non è necessario per vedere gli oggetti che si trovano da un maggior lume rischiarati. Si veggono a mano destra altri due pastori con una torcia in mano, che ha servito loro per il notturno viaggio prima di appressarsi alla capanna. Sopra in maggior distanza si vede l'angiolo che annuncia ai pastori la nascita, lasciando dietro a sè splendida striscia di luce, dalla quale rischiarati sono i pastori medesimi. In alto è una graziosissima gloria, contrapposta ad un fioco lume di picciol quarto di luna, nella quale disposti sono in cerchio alcuni angioli, in mezzo ai quali un piccol angioletto col *Gloria* in mano, sì bello e nella forma, e nel colore, e nella grazia che incanta assolutamente a vederlo.

Sopra questo quadro si vede di naturale

grandezza un s. Rocco medicato dall' angiolo, opera dello *Schidone*. È bello il suo disegno, e conveniente la di lui espressione. Dipinto egli di molta vaghezza, di bell' accordo, e di mirabil forza forma nel tutto insieme una leggiadra ed armoniosa composizione. Viene questa prodotta dal ben bilanciato contrasto delle principali linee, e degli spazii rispettivi, formati dalla unione delle medesime.

Segue la sesta ed ultima lunetta di *Annibale*, nella quale ha egli espressa la venuta dei re magi in tutta la sua maggior verità, e possibile magnificenza. Fra le tante bellezze, che in se contiene questa divina tela, non ultima cosa è da considerarsi, come nella moltitudine di tante figure, ed in così prodigiosa diversità di oggetti che in se contiene, invece di tumulto e di confusione, campeggi da pertutto perfetta quiete, semplicità estrema, e piacevolissima armonia. Accennerò ora in generale alcune cose, che degne mi sem-

Digitized by Google

brano in essa di maggior attenzione. Non saprei in primo luogo, quale dei gruppi anteporre; sembrando sempre migliore degli altri quello su cui si pone ultimamente lo sguardo. Semplicissime e naturalissime sono le attitudini delle figure. Qual espressione di maggior forza e gravità insieme, che quella del mago che bacia il piede al Bambino? Pone a lui il re del cielo, in fanciullesca maniera, le mani sopra la testa, e sembra appunto che con quel tocco raddoppi in lui il trasporto del divino amore. Il s. Giuseppe riceve naturalmente il vaso d'oro che la Madonna gli porge. La di lui mossa è oltremodo semplice e bella; ma è malagevole in natura l'appoggiarsi una figura col sinistro braccio, e col sinistro piede nello stesso tempo. Molto raffaellesche sono le prime figure inginocchioni, quella del giovinetto in veste bianca, che è deliziosa, e le altre tutte che seguono; fra le quali si distingue per la propria naturale espressione la figura dell'al-

tro giovinetto, nella cui mossa è evidente maraviglia la curiosità mista alla soggezione. La figura di vecchio con ampio panno a sinistra del moro collocata è grandiosa e semplice, ed esprime benissimo l'ammirazione. L'altra vicina figura che per ritrovarsi al di dietro degli altri, alza per vedere anch' essa quanto più può il capo, e si attacca colla mano al piedestallo della colonna, benchè non mostri, che la sua testa di profilo, e porzione solo del destro braccio, pure in quel poco che di se stessa discuopre, di maniera att ae l'occhio e la mente del riguardante, che non solo alla di lui immaginazione tutta intera apparisce, ma sembra perfino potersi asserire star ella sulle punte dei piedi sollevata. Tutto è anima in essa, e nel mento soprattutto un non so che vi si scorge, che in genere d'espressione per novità e forza superiore la rende ad ogni altra. Bella è parimenti la mossa della figura che lega all' albero il cavallo. La mezza figura di schie-

na esprime al vivo lo scuotimento della briglia; e la voltata di testa del cavallo conferisce mirabilmente all' azione. Molto osservato è il costume, e la convenienza delle due mezze figure che sul muro affacciate, col dito accennano alle altre due; la figura virile con gravità accennando, quella di giovine come a giovine si conviene. Ma basti ormai d'encomiare questo quadro sovrano di cui giammai non si direbbe abbastanza; e basti finalmente sapere, essere queste lunette da considerarsi delle più eccellenti cose di Annibale; giacchè nella franca e toccata di loro esecuzione non egli soggetto a legame e freno di sorte alcuna, ha potuto liberamente introdurvi tutto il genio possibile, e tutto ciò di cui avea potuto far tesoro nella sua mente, sulle opere di Raffaello, e del Correggio.

Proseguendo col solito ordine, sopra quest' ultima lunetta di Anibale si ritrova un superbo paese di *Claudio Lorenese* compagno all' altro di questo medesimo, brac-

cio già di sopra accennato. Rappresenta egli solenni sacrifizj ad Apollo Delfico, come apparisce da una lapide dal dipintore inserita fra le prime pietre del ponte, che dice: *Hac itur in Delphes*. Il tutto è ideato con grandezza, e ben collocati sono i gruppi delle figure, che in buona ordinanza e ben intesa degradazione in fino al tempio procedono, il quale veramente alla greca architettura, alla nobiltà e grandezza del suo prospetto, mostra essere quel tempio di Delfo tanto per tutto il mondo famoso. Bene intesa secondo il solito di questo gran paesista è la divisione delle masse aeree dalle terrestri, e assai dolce n'è il passaggio. La luce del sole poi è così naturalmente espressa, che vera luce rassembra e nel suo vaporoso ambiente, e nella bella degradazione e leggerezza colla quale è condotta tutto altro sembra fuorchè colore della tavolozza dal pittore sulla tela disteso. Il forte contraposto dell'albero nell'atto, che col bruno della sua tin-

ta vivezze e splendore acresce alla luce, col suo gagliardo ed armonioso distacco dà a tutto il quadro vigore ed effetto.

L'ultimo quadro abbasso nel quale si vede buona parte di tela nuda, alcune figure non terminate e di semplice chiaroscuro è un' opera singolare di *Antonio Allegri da Correggio*. Ha voluto questo insigne autore rappresentare in questo quadro l' immagine della virtù. Siede una figura di donna nel mezzo armata di corazza collo scudo ai piede, coll' asta nella destra, e coll' elmo nella sinistra mano. Al suo fianco si vedono più in basso due altre donne, che la corteggiano. Nella prima in sul davanti sono espressi gli attributi delle virtù cardinali; nell' altra alla sinistra la filosofica, e la teologica scienza. Ha quest' ultima donna un compasso in mano con cui sta misurando una sfera, mentre coll' altra è rivolta ad accennare il cielo. Si vede all' altra la spada in mano, una pelle di Leon che le penda dalle spalle e un

piccolo serpe retto sopra li capelli; manca a lei il freno simbolo della temperanza, quale senz' altro doveva in appresso il pittore porle nell' altra mano, che sta in atto appunto di tener qualche cosa. Dietro la figura della virtù s' innalza una vaga e leggiadrissima volante donna rappresentante la vittoria, che sta in atto d' incoronarla, mentre la fama più in alto in una elegantissima figura di verginella, con tromba in mano, star sembra in sulle mosse per ispargerne il grido per l' universo. Vi sono due altre figure soltanto delineate sulla nuda tela, delle quali non s' intende il significato, essendo assai dubbie nei loro contorni; sembra però una di queste rappresentare un genio, l' altra tenere qualche cosa fra le mani. Abbenchè questo quadro non sia che abbozzato, anzi neppur terminato d' abbozzare, pure si scorge in esso tanto di grazia nelle figure, tanto di grandezza nella composizione, tanto d' armonia e di distacco nel chiaroscuro, che

degnissimo è ben egli perchè si annoveri nella preziosa serie delle sublimi opere di questo autore. È oltracciò affare di non piccola conseguenza, essere in questo quadro assai manifesto il modo col quale il Correggio incominciava il suo abbozzo per giungere finalmente a quella sua inimitabile vigorosa altezza, e di lumi, e di colorito, che rende le sue opere simili a gemme risplendentissime. Concludiamo finalmente, che quanto è mancante questo quadro in ciò che è atto a soddisfare i cupidi occhi del semplice amatore, altrettanto è più che perfettissimo per pascere pienamente l'intelletto del dipintore, che tende all'aumento dell'arte sua, e che la faticosa calca ed erta strada della vera perfezione.

Il quadro sopra a questo rappresentante un giovine in ginocchioni che legge è del *Guercino*. Questa figura di profilo, che stà col destro ginocchio sopra d'un libro a terra, e colla sinistra mano sotto il mento appoggiata, nell'atto che con l'altra mano

sembra che stia in situazione di tenere una penna, che per altro non tiene, alcun distintivo non ha che la caratterizzi. Il suo colore è forte, il suo tuono è gagliardo; ma è altresì cattiva la sua forma, e la sua proporzione; corrispondendo assai poco fra di loro l'estremità della testa e del piede, di cattiva forma è la gamba, e non troppo ben disegnata la mano sulla quale si appoggia. Si vede che l'autore di questo quadro è sempre quello, che ha fatto il Tancredi.

SECONDO BRACCIO

Della Galleria

Questo secondo braccio, in luogo di quadri è ripieno tutto di grandi specchi, e d'altri vaghi e preziosi ornamenti e ciò per esservi delle finestre in gran copia da ambo i lati.

Nella sola volta vi sono delle pitture a fresco del *Melani*.

PRIMA STANZA.

Dell' appartamento contiguo, detto braccio nuovo.

Trascorso il secondo braccio della galleria si entra per la porta di faccia nella prima stanza di questo braccio nuovo, nella quale incominciando al solito a sinistra si trova abbasso.

Un paese del *Brilli* con figure rappresentanti la storia di Calisto scoperta gravida nel bagno, sopra il quale

Un paese d' *Orizzonte* molto tendente alla pussinesca maniera, ed

Un altro di *monsieur Rosa* in cui sono dipinti al solito degli animali; ed in ultimo

Un quadro di *monsieur Leandro* con dei cavalli.

Nella facciata fra le due finestre si vedono due paesi dell' *Orizzonte*, e

Due del *Pussino*.

Sopra questi quattro ve ne sono due per

alto dell' *Orizzonte*, ambedue d' un sito oltremodo bizzarro e d'ottima composizione.

Nell'altra facciata prima della porta sono abbasso due elegantissime vedute di Venezia di *Gasparo degli Occhiali* dove è benissimo dipinto il riflesso delle fabbriche nell' acqua.

Sopra a queste due vedute,

Il primo bel paese, dove in un sito molto maestoso, si vede una strada con figure e muli, è parimenti dell' *Orizzonte*, molto tendente anche questo alla maniera del Pussino,

La marina al di sopra è del *Manglar*;

E l'ultimo paese molto bello e capriccioso sembra della scuola di Gasparo.

Dopo la porta si vede abbasso un paese del *Torregiani*; sopra al quale

Una marina della scuola di Salvator Rosa, ed

Una burrasca del *Manglar*

Il primo di frutti, che segue nell' altra facciata è dello *Spadino*,

Dei due paesi al di sopra:
Il primo è dell' *Orizzonte*,
L' altro del *Busiri*.

La mezza figura della flora che segue abbasso è del *Guercino*, la di cui testa quantunque di bella forma e di buon colore è troppo mesta per la dea dell' allegrezza.

Segue il s. Pietro piangente il suo peccato di *Guido Reni*, dove è da notarsi l' effetto di terminazione prodotto da un tocco libero e vibrato.

Il simbolico quadro sopra le suddette mezze figure è una bell' opera non terminata del *Tiziano*. Per quanto si sia cercato da molti, che cosa abbia voluto Tiziano rappresentare in questo quadro, non se n' è ritrovato ancora il soggetto. Pure se fra le tenebre ond' egli è avvolto, è lecito di penetrare col lume della congettura non sembra fuor di proposito, che abbia voluto in esso il suo autore rappresentarci l' ipocrisia. Ed in fatti se i molti ser-

pi agli arbori orridamente avvolti, non molto lontani da una cadente Croce, e da un rovesciato calice, da cui cade una particola, piuttosto che simboli della Prudenza, per vizj prender si debbono, sembra che il falso ed iniquo animo dimostrino della genuflessa figura di donna, che umile in atto presta omaggio alle altre due donne che le stanno innanzi, e che sembrano virtù morali per quanto apparisce alle armi che loro in mano si veggono, all' apertura del cielo donde discese sono, al serafino che la prima di esse ha nel petto, ed all' atterrato trofeo, che la loro vittoria sopra del vizio dimostra. Nettuno falso nume degli antichi, che sopra il mare trascorre per la incrudelità può prendersi, e per la irreligione; siccome il mare medesimo per il vasto pelago d' ogni sorta di scelleratezza. Di più se la crescente pianta da serpi avvinta, che al di dietro della genuflessa figura germoglia, del mal' abito può essere

immagine, che nella malizia s' ingrandisce e s' insoda; l' altro spezzato arbore da più gran numero di serpenti avvinticchiato prender si può parimenti per il termine della scellerata vita da fieri e gravissimi rimorsi agitata. Ma lasciando ai curiosi la cura di meglio indagare il soggetto di questo quadro, venghiamo finalmente al di lui merito pittorico. La disposizione del tutto insieme è eccellente, mirabile è la libertà del pennello, il coloro è trasparente, sugoso e a meraviglia accordato; e le tinte calde e le fredde sono in ben proporzionata ragione ed alternativa fra di loro. È da notarsi il maestrevole artifizio con cui è preparato il vapore della luce frammischiato alle nuvole, che per non essere che abbozzato, rende visibile tutto il suo occulto meccanismo. Bellissima è la testa dell' intera figura in piedi; la di lei proporzione è ottima, la sua mossa è grandiosa e ben contrapposta, ed il suo disegno e colorito è eccellente. Punto a questa non ce-

de nella mossa, nella proporzione e nel colore la genuflessa figura; e neppure le cederebbe nel disegno se un poco greve non fosse nella gamba e soprattutto nell' attaccatura del ginocchio. Meritano grandissima attenzione le penne, le armi, ed ogni altro accessorio per i loro proprii e particolari toccamenti. In somma è questo un quadro su cui meditando il pittore, può ricavarvi di molti lumi circa l' artifizio da usarsi nella preparazione del suo primo colore.

L' altro quadro di frutti è dello *Spadino*. Assai naturale è la trasparenza del grappolo d' uva che sta in mezzo del quadro.

Dei due paesi al di sopra

Il primo è dell' *Orizzonte*,

L' altro del suddetto *Busiri*

Segue abbasso un altro quadro del *Torregiani*

Sopra a cui una marina del *Bassano*; ed in fine

Un quadro emblematico del *Trevisani* sullo stile del Rubens.

SECONDA STANZA

Accanto la porta a sinistra vi è una battaglia di scuola del *padre Giacomo*.

Sopra due ritratti di scuola veneziana.

Accanto alla finestra un paese con molte figure del *Both*, quadro che ha molto sofferto.

Sopra a questo una vedutina, e

Superiormente due quadretti di fiori,

La Burrasca fra le finestre è del *Menglar*

Sopra la quale due buoni paesi d' *Orizzonte*.

Segue una graziosa veduta di mare con figurine di turchi di *Francesco Rubens*

I due paesi superiori con figure sono due altri sodi paesi d' *Orizzonte*

Le due seguenti vedute di prospettiva al di sotto non lasciano anch' esse d' aver merito nel loro genere.

Sopra di queste un paese della scuola di Salvator Rosa

L' ultima burrasca in alto è del *Tempesta*.

Segue un altro quadro della scuola del *padre Giacomo*

Sopra cui un paese dell' *Orizzonte*.

L'ultimo quadro di paese in alto è del *Torregiani*.

I tre piccoli quadretti abbasso dopo la porta sono del *Mompair* tutti e tre di bizzarro sito, e di bon tuono di tinta.

Il paese sopra, questi è d' *Orizzonte*

La prospettiva in alto è del *Viviani*.

Il primo quadretto abbasso nella facciata maestra rappresenta Cristo, che discende all' inferno, ed ivi il suo autore ha giocato molto con la fantasia rappresentando tutto ciò di cui è capace la testa d'un delirante. Si è servito non meno in qualche parte delle favole degli antichi e soprattutto ha avuto in vista Issione.

Allato di questo quadretto vi è una marina del *Manglar* d'un molto gradevole effetto e dipinta di assai buon colore.

Il quadro più grande di frutti al di sopra è del *Navarra*,

Digitized by Google

Ed il paese nell' alto è di *Giacomo spagnuolo*. Il grandissimo quadro in mezzo alla facciata rappresentante un' accademia di musica è opera del *cavalier Calabrese* in cui non manca di essere un grand' effetto ed una bella vivezza di lume, oscurito per altro un poco troppo nelle sue ombre. La figura d'uomo, che siede a sinistra è d' un assai naturale espressione, d' un bel tocco di pennello, e di una tinta molto fresca e naturale. Molto elegante e graziosa è la figura di donna di schiena dal lato opposto, bizzarra non meno nella maniera de' suoi vestimenti, che nell' abbigliamento della sua testa.

Dei nove piccoli quadretti al di sotto:

Il primo rappresentante la tentazione di s. Antonio è del *Breugel*,

Il secondo che rappresenta la Concezione è di *Maccarino da Siena*,

Il terzo ed il quarto di bambocciate con gli altri loro compagni dall' altra parte sono fiamminghi.

Il quinto e medio che rappresenta in mezze figure due ippocriti è un' opera molto curiosa ed espressione del *Fabbro d'Aversa*.

L' ottavo rappresentante la Madonna col Bambino è dello *Schidone*.

L' ultimo è un paesetto fiammingo con figura piccolissima della Maddalena

Segue una nevata fiamminga.

D' una veramente bizzarra e stravagantissima composizione è il quadro che segue rappresentante la tentazione di s. Antonio, nel quale il *Mantegna* che n' è l'autore ha dimostrato a che mai può giungere la riscaldata fantasia del pittore. Mirabile è al sommo, come abbia egli potuto colla sua freddissima maniera giungere a sì alto grado di stravaganza.

Gli altri bei frutti al di sopra sono del suddetto *Navarra*, ed

Il paese superiore è di *Giacomo Spagnolo.*

Seguono tre altri quadretti abbasso,

Il medio de' quali è il compagno dei surriferiti altri tre del *Mompair*, e

Gli altri due a lume di notte, sono due figurine intiere di *Gherardo delle notti*. Bello al solito è l'effetto di quest' autore il quale ha saputo egregiamente introdurre ne'suoi quadri il vero lume della lucerna. Nella figura d'uomo dei surriferiti due quadretti è curioso l'osservare l'ingrandimento dell' ombra della mano in sull' opposta parete come succede in natura.

Degli altri due quadri al di sopra,

Il primo che rappresenta in un paese una bella veduta è dell' *Orizzonte*,

L'altro che rappresenta dei portici è del *Viviani*.

TERZA STANZA

Si trova subito a sinistra un bel paese del *Bassano* di buona tinta al solito, e con piccole figure toccate d' eccellente colore

Sopra questi ve ne sono due piccoli di *monsieur Manglar* ;

Nell' alto una strage degl' innocenti di

Mazzolini nella quale si vedono alcune carnagioni di molta verità, e di buon tuono di colore.

La facciata delle finestre è incominciata da una colonna di quattro quadretti :

Il primo de' quali abbasso è una marina del *Manglar* ,

Il secondo un porto di mare di *Francesco Rubens* ,

Il terzo un ritratto di donna assai bello del *Barocci*, e

L' ultimo è di fiori .

Tra le due finestre,

Il primo abbasso rappresenta una tempesta di mare

Sopra vi è prima una battaglia d' incognito autore , poi

Una Leda di *Tiziano* . Ben collocata nel quadro è la figura di Leda, ed elegante è la di lei mossa. La tinta è eccellente siccome è il solito di questo gran colorista ,

La marina che siegue dopo le due finestre è d' incognito .

Il piccolo quadro al di sopra rappresentante una zingara e un fiammingo, quadretto di molta forza e di buon tuono di tinta.

Dei due ultimi:

Il primo è un s. Francesco del *Muziano*

Il secondo un gruppo di fiori.

Incomincia la seguente facciata con un bellissimo paese di *Gasparo Pussino*, con figure di *Niccolò*, rappresentanti la fuga in Egitto. È assai piacevole tutto l' effetto e la bellissima composizione di questo quadro; soprattutto è da notarsi con quanta verità abbia Gasparo espresso in esso, e con quanta grazia il vento nell' incurvamento degli alberi, nell' obbligata tensione delle loro frondi, e nella configurazione spezzata delle nuvole; i panni parimenti delle figure, ed ogni altro acessorio del quadro naturalmente, e vagamente si uniscono alla bizzarra espressione.

Sopra a questo vi sono due quadretti del *Manglar* ed in fine

Una Madonna col Bambino, ed un giovinetto con libro in mano d' *Andrea del Sarto.*

Segue a basso dopo la porta un bizzarro paese con figure simile a qualche altro di *Salvator Rosa*, sopra a cui in figura intera un s. Pietro piangente dello *Spagnoletto*,

Nella facciata dirimpetto alle finestre si vede:

In primo luogo una veduta di campagna di soggetto obbligato, opera di *Gasparo*,

I due bei paesi al di sopra sono dell' *Orizzonte*.

Il s. Giovan Battista in alto è di *Michelangelo da Caravaggio* si trova una replica di questo quadro nell' ultimo braccio della galleria,

Il gran quadro nel mezzo di questa facciata, che rappresenta la presa di Castro, nella sua parte inferiore è di mano del *Borgognone*, e nelle pronte mosse delle figure e dei cavalli fa pompa dello spirito e dell' energia del suo autore. La di lui

parte superiore dove sono alcune figure sopra nuvole è dipinta da *Carlo Maratti*.

Sotto a questo si ritrovano tre quadri uno appresso dell' altro

Nel primo de' quali un ritratto d' uomo *di Tiziano* molto bello, e per la sua tinta locale, e per la disinvolta e naturale espressione d' ogni parte del suo viso.

Nel secondo vi sono due altri ritratti d' uomo e di donna del medesimo *Tiziano*. Si vede alla donna un pomo fra le mani ed è assai curiosa la situazione delle due figure, ritrovandosi l' uomo espressamente dietro alla donna,

Il terzo è un ritratto d' uomo del *Pordenone*. Si vede in questo ritratto tutta la forza di colore di cui era capace questo emulo di Tiziano. È sempre piacevole cosa di vedere questi due gran coloriti in confronto. Ha fra le mani questa figura una carta a guisa di memoriale, sul quale è scritto un qualche nome, probabilmente il suo nome medesimo.

Segue nella stessa fila un altro quadro di veduta obbligata di casini e palazzi in campagna, di *Gasparo*,

Sopra cui due paesetti,

Il primo di *Gasparo degli Occhiali*

L'altro d'incognito, ed

Il venditore di meloni che si vede sopra a questi è di *Michelangelo da Caravaggio*,

Nell' altro pezzo di facciata il quadro abbasso della creazione degli animali è del *Breugel*.

Il superiore della deposizione della croce è di *Cecchin Salviati*.

QUARTA STANZA.

Passando all'altra stanza il primo quadro che si trova a sinistra è un bel paese del *Bassano*, nel quale in piccole figure si vede Cristo che va in *Emaus* in mezzo ai due discepoli.

L'altro paese sopra a questo è di *Agostino Tassi* maestro di Claudio,

E quello in alto è del *Busiri*.

Dei tre quadretti in fila fra le due finestre;

Il medio è del *Maratti*.

Gli altri due sono due vedutine fiamminghe;

Nella prima delle quali si vede il campo vaccino,

Nell'altra, parte del colosseo.

Sopra questi è un paese napolitano, e

Più in alto un paese del *Both*.

Della fila dei quadri l'uno sopra dell'altro allato della seconda finestra:

Il primo abbasso è un bellissimo quadretto del *Breugel*, rappresentante una veduta d'inferno, nella quale si vede Enea condotto dalla Sibilla, e sono in questo quadro da osservarsi le diverse forme bizzarre dei demonii, e la loro bella e condotta terminazione.

Sopra a questo in due altri quadretti si trovano, l'uno sopra dell'altro, le due parabole della sacra scrittura, del diavolo che

semina la zizania, e dei ciechi che conducendosi l'un l'altro cadono nella fossa.

Sopra vi è un paese d'incognito.

Nell' altra facciata che segue, il primo abbasso è un paese del *Bassano*, dove è un fiume, con tanta bravura e così naturalmente espresso, che sembra di vedere in esso da capo a fondo il totale e vastissimo volume delle sue acque. Erano così eccellenti i veneziani nel particolar toccamento delle varie diverse cose della natura, che sembra ogni oggetto visibile essere stato, per dir così, definito sotto la bravura del loro pennello.

Sopra a questo paese ve ne sono due altri dell' *Orizzonte*, nel superiore dei quali ha egli espresso l' effetto d' un fulmine, e del vento in modo da far guerra all' anzidetto del Pussino; la differenza però che passa fra il paese d' Orizzonte e quello di Gasparo è quella stessa che passa fra le cose buone e le eccellenti, poichè la piena espressione d' una qualunque cosa della

natura fa la cosa buona; ma dal proporzionato grado della espressione medesima è formata la vera e totale eccellenza. Per questo tutte le gagliarde espressioni di Carlo le Brun, non fanno per una sola delle dilicate e semplicissime di Raffaello.

Dopo la porta si ritrovano abbasso due paesi del *Both*,

Sopra ai quali, due dell' *Orizzonte* con figure, uno sopra l'altro, di due belli e deliziosi siti.

Nella seguente facciata il primo quadretto abbasso con dei cavalli è di *monsieur Leandro*.

Il secondo di animali è di Scuola *del Berghem*.

Il superiore a questi è una battaglia di scuola del *padre Giacomo*,

Sotto cui un paese dell' *Orizzonte*.

Il gran quadro nel mezzo rappresentante Erminia che si presenta al pastore in atto di salutarlo è del *Romanelli*. Si racchiude in quest' opera tutta la forza ed energia,

di cui era capace questo scolaro di Pietro da Cortona,

Sotto a questo quadro ve ne sono quattro piccoli in fila.

Il primo de' quali è del *Breugel*, rappresentante in mezzo ad una gran quantità d' animali, la creazione d' Eva.

Il secondo ed il terzo con figure, cani, e cavalli toccati molto bravamente sullo stile Wauwerman sono del *Guerfurt*.

Il quarto è un paese di *Gasparo Pussino*

Gli altri due piccoli che seguono appresso i suddetti sono della scuola di *monsieur Leandro*. Sopra i quali

Una marina fiamminga;

Indi un paese

Nell' ultimo pezzo di facciata, accanto la porta sonovi due piccoli paesi

Il primo de' quali dell' *Orizzonte*

L' altro del *Pussino*

Sopra vi sono due paesi l' uno sopra l' altro d' *Orizzonte*, l' inferiore dei quali è d' un sito molto ameno e gradevole.

TERZO BRACCIO

Della Galleria

Ritornando indietro al terzo braccio della galleria propriamento detta, viene questo incominciato da:

Uno stupendo paese di *Claudio Lorenese* colle figure di *Filippo Lauri*, rappresentante il riposo in Egitto. La vaghezza del cielo, la bella forma e verità degli alberi, il naturale sfuggimento delle montagne, la giusta degradazione dell' aerea prospettiva, e finalmente una massa sorprendente di chiaroscuro, rendono questo paese una delle più eccellenti opere di così grande autore: Il gruppo della Madonna non lascia d' essere affettuoso, e ben collocato nel quadro. La composizione del tutto insieme è soda e grandiosa quanto è possibile di desiderare.

Sopra questo sublime quadro è un Cristo nell' orto, della Scuola di *Michelangelo*,

Ed in alto una mezza figura di donna di *Bartolomeo Muriglio*. D'una estrema naturalezza, e d'un ottima trasparenza e lucido singolare di tinta è questa mezza figura dell' illustre emulo del Velasquez. Dall' atto in cui si trova, sembra riflettere ella da se medesima su di ciò che aveva letto nell'aperto libro, su cui s' appoggia.

Seguendo abbasso, il primo quadretto rappresentante una sacra famiglia è di *Benvenuto Garofolo*. Di una semplicità oltremodo raffaellesca è questo quadro. Interessante è l' episodio della s. Anna, che divisa per mezzo della cuna dalle altre figure, stando in ginocchione, prende per un braccio il Bambino per trasportarlo dal seno della Madonna nella culla medesima. il s. Giovannino fa mostra di molta grazia ed avvenenza.

La testa sopra è di *Rubens*.

La Maddalena allato di questi due quadretti, dipinta d' una maniera grandiosa, assai grassa e magistrale, è del *Feti*.

Nella semplice mossa di questa grandiosa e vaga figura è al vivo espressa la contemplazione. Il suo abbigliamento però è più proprio d'una Madonna che d'una Maddalena; ma il libro su cui appoggia il braccio destro non conviene nè all'una nè all'altra, perchè non è certamente secondo l'uso ed il costume di quei tempi.

Il quadro grande al di sopra rappresentante la strage degl' innocenti è un'opera bene armoniosa e ben condotta di *Luca Giordano*, la quale non manca della debita e sufficente espressione. Nel gruppo principale, collocato nel mezzo del quadro, si conosce lo studio fatto da questo pittore in Roma sopra le opere di Raffaello. Vedesi in uno dei tre arazzi della strage, una donna, un putto, ed un manigoldo, che concatenano le loro membra nel modo appunto, che ha usato il Giordano nella parte superiore del suo gruppo principale.

Seguitano due piccoli quadri di paesi con figure,

L'inferiore dei quali è del *Breugel*, e rappresenta s. Giovanni che scrive l'apocalisse

Nel superiore che è fiammingo in mezzo a delle figure si vede una scala a piroli sulla quale è scritto l'*Olanda*. Sembra rappresentare una spezie di giuoco contadinesco.

Il paese che segue è del *Brilli* e si può giudicare, tanto per l'amenità e bizzarria del suo sito, quanto per le naturalezze del colore, una delle migliori cose che uscite siano dal suo pennello.

Gli altri due quadretti seguenti sono i compagni dei primi,

Uno del *Breugel* rappresentante la creazione,

L'altro fiammingo rappresentante un porto di mare.

Il quadro superiore grande rappresentante Giunone, che mette gli occhi d'Argo sulla coda del suo pavone è del *Saraceni*, di una buona forza e vaghezza di tinta,

ma non troppo felice nell' attitudine delle sue figure.

Segue un quadro del *Guercino* rappresentante il figliuol prodigo innanzi a suo padre. In questo quadro, oltre il buon tuono di colore che è proprio di questo maestro, si ammira una espressione nobile e singolare; sembrando nella faccia del padre ogni parte atteggiata veramente di tenerezza, e gli occhi soprattutto, sopra i quali sembra di veder le lagrime traspartire al di sotto delle palpebre, e verso l'orlo delle medesime affollarsi per indi sgorgare in gran copia. L'azione del figlio fa mostra di una tale semplicità, che sembrarebbe non potersi più degnamente esprimere il pentimento, e la rassegnazione, colla quale si presenta egli innanzi all' ottimo genitore. Le sue spalle fanno l' effetto della vera natura; tanto maestrevolmente dipinte sono, e con tanto dolci e degradati passaggi di mezza tinta. Nella figura del giovinetto, che alza col braccio destro la

tenda, si vede la estrema attenzione mista ad una specie di maraviglia. Era questo quadro di minor grandezza, motivo per cui sembra il campo un poco vasto per le figure.

Il paese al di sopra, nel quale oltre la bizzarria del loco, si vede nel cielo un assai brillante e naturale effetto, è una bell' opera del *Torreggiani*.

I due paesetti abbasso laterali alla Maddalena, sono ambedue bellissime opere di *Claudio*.

È rappresentato nel primo, Mercurio che rubba i bovi ad Apollo. Puro un cielo è tranquillo, alberi di bella e variata forma, un fiume, un ponte, ed una vasta e sfuggevole pianura, che termina nell' orizzonte, sono gli oggetti che formano l'eccellente composizione di questo quadro.

Nell' altro suo compagno, parimenti con figure, e che è niente meno sublime dell' altro, si vede una vaga pianura in cui davanti con ispesse ed ombrose piante e

piccolo traforo di cielo, sotto il quale picciolo letto d'acqua ed alcune montagne.

La suddetta Maddalena nel deserto è di *Annibale Carnas*. La figura della Maddalena esprime veramente la meditazione, e la compunzione. Belle sono le sue pieghe, d'ottima e grandiosa forma le sue membra e il suo viso. Si vede in somma che Annibale ha voluto in essa emulare, il Correggio. Il paese è d'una bellezza così grande, che giammai ne ha fatto uno più bello lo stesso Domenichino.

La santa Agnese quadro grande sopra il suddetto è una bell'opera del *Guercino*. La figura soprattutto della santa si solleva non poco dalla maniera di tutto il resto. Bellissima è la di lei mossa e bello il panneggiamento, e la sua testa soprattutto è da considerarsi come una delle più belle di questo autore, tanto per la sua forma, quanto per la sua semplice ed innocente espressione.

Seguono abbasso tre quadretti,

Nel medio de' quali dalle vene naturali della pietra ha ricavato il *Tempesta* la sommersione di Faraone.

In ambedue i laterali, il primo del *Breugel*, il secondo del *Garofolo*, è espressa la Madonna, il Bambino, e s. Giuseppe.

Quello del Breugel fa pompa della sua solita finezza e vivacità di colore, e la piccola figura del s. Giuseppe in distanza è graziosa e di buon stile. Si vede nel lontano di questo quadro l'annunzio de' pastori.

L'altro del *Garofolo* che ha patito moltissimo è una bella e soda composizione.

Il quadro al di sopra di figura ovale per traverso rappresentante la Madonna in atto di adorazione sul Bambino dormiente, è una delle più belle e condotte opere di *Guido Reni* di cui si vedon qua e là replicate copie; ambedue queste figure sono di dilicata espressione, e molta nobiltà si vede in loro, e soprattutto nelle loro fisonomie; la forma del putto è molle e gran-

diosa; e la mezza figura della Madonna, che al di là del medesimo si trova, è collocata egregiamente nel quadro. Abbenchè la tinta di Guido rare volte esca dal languido e dal verdastro, con tuttociò questa volta è molto ingegnoso il degradato artifizio delle sue tinte. Vi sono tre principali gradi e qualità di colori che vi serpeggiano; il primo comprende tutte le carnagioni, il panno che ha in testa la Madonna, ed il pezzo di panno bianco sotto il bambino; il secondo la tenda rossa, e l'origliere; il terzo il panno azzuro ed il campo. Possono questi tre gradi di tinta considerarsi, come chiaro, mezza tinta, ed oscuro; e qui cade la riflessione, che la vaghezza nelle mezze tinte è attissima a formare la vaghezza del colorito, potendosi così accordare insieme, e il primo bianco, e l'ultimo nero senza pericolo di dissonanza, e di asprezza.

In alto sopra questo quadro di Guido si vede il celeberrimo ritratto di papa Pan-

fili opera singolare di *Diego Velasquez*. Gran camice assai bianco sotto la mozzetta, che si torna a vedere sulle maniche, mozzetta rossa, camauro rosso, sedia rossa, portiera rossa al di dietro che gli serve intieramente di campo, fanno un'effetto così terribile così forte, e così armonioso insieme, che gran disgrazia è per tutti li quadri che si trovano all' intorno. Il superbo quadro di *Guido* al di sotto rassembra al di lui confronto di carte pecora. Ha cotanta vita ed espressione di verità la faccia del pontefice, il quale parimenti è d' una tinta rossa ed accesa, che sembra dipinto colla vera carne. È poi sorprendentissimo come in un'unione di tanti corpi, che formano un continuato e monotono ammasso di color rosso vi sia tanta varietà e tanto distacco. Alla contrapposizione della massa bianca del camice deve il pittore una buona parte del suo gagliardo ed incomparabile effetto.

Il primo dei tre quadri che seguono abbasso, è un'opera condotta con gran fran-

chezza dal *Parmigianino*. La testa sopra tutto della Madonna è d'una forma elegante all'estremo, e ripiena di quella grazia che è propria di quest'autore. L'effetto del quadro è rilevato e grandioso.

Il secondo di mezze figure rappresentante Marzia, che insegna ad Olimpo suonare la zampogna, è di *Annibale Caracci*. Oltremodo graziosa e piena d'effetto è l'espressione di Marzia colla quale accarezza il giovinetto. La testa di questo è lieta, florida, e di vaga forma. Il suo braccio però è un poco troppo muscoloso e di contorni troppo ondeggiati per corrispondere al carattere giovanile della sua testa. Ma qui è da notarsi, che ha preteso Annibale d'imitare lo stile correggiesco.

Il terzo rappresentante il Presepe è del suddetto *Parmegianino*; e veramente tanto nell'aggruppamento delle figure, quanto nelle loro mosse, e rispettive forme è pieno di grazia correggiesca. Le teste sono tutte animate, e sublime è la forma del giovanetto

pastore colle braccia sollevate in aria verso il graziosissimo puttino volante. L'effetto del chiaroscuro è parimenti correggiesco, e per la grandiosità delle sue masse, e per la sua perfetta degradazione.

Il s. Gio. Battista che stende la scodella ad un fonte è del prelodato *Guercino*, ed è d'un colore forte ed armonioso. E ben collocata nel quadro la figura ed è dotata di buone masse di chiaroscuro

Il quadro che segue rappresentante la natività del Signore è del *cav: Pastignani*

Il paese al di sopra è il compagno dell' altro *del Torreggiani*, parimenti d'un buono e vibrato effetto di colorito. La luce è espressa in maniera, che unita alla degradazione delle cose lontane sembra del vero sole.

Segue abbasso in mezzo a quattro paesetti fiaminghi che sono mirabili, tanto per la verità dei loro siti, quanto per il lucido della loro tinta

Un quadro di *Benvenuto Garofolo*, che rappresenta lo sposalizio di s. Caterina. È

molto semplice e naturale il gruppo della santa, e quanto è infelice l'attitudine del santo vescovo introdotto, altrettanto è bella la sua testa e di buona tinta. Il suo paese è assai capriccioso e bizzarro. Nell' architettura si conosce evidentemente non aver Benvenuto posseduto troppo bene la prospettiva, mostrando le colonne secondo la linea della pianta, la parte opposta della loro base, come parimenti l'arco la sua interna parte che dovrebbe nascondersi, e per essere finalmente la interna scala posta al contrario di quello che dovrebbe essere secondo la regola.

La Giuditta al di sopra colla testa d'Oloferne in mano sembra di *Guido Reni*. La sua attitudine è maestosa e la sua testa fa mostra di molta nobiltà e franchezza. Il tuono della sua tinta e del suo chiaroscuro è forte e vago nel tempo istesso.

Segue abbasso un quadro di *Sassoferrato* rappresentante in mezze figure, s. Giuseppe e la Madonna col Bambino in brac-

cio. Vedesi in esso, oltre il solito vibrato effetto di tinta, tutta la maggior possibile tenerezza di cui poteva esser capace questo autore, sempre un poco duro nella sua maniera. Sono molto eleganti le espressioni delle figure: dormendo il Bambino in un veramente placidissimo sonno, ed essendo la testa del s. Giuseppe, tanto per la sua mossa, quanto per l'animata fissazione del suo sguardo veramente pensierosa e parlante. Quella della Madonna è d' una forma la più graziosa e semplice che possa mai idearsi, come naturale, e semplicissima è la di lei mossa.

Dei due quadretti che seguono l' uno sopra dell' altro,

Il primo rappresentante s. Eustachio è d' *Alberto Duro*, ed è assai ben' eseguito, ed è notabile tanto per il colore quanto per l' energia ed eleganza di tutti i suoi accessorj. Bella è la forma del cavallo nel quale sembra, che questo autore si sia molto fermato per far pompa di finezza.

Il secondo nel quale è rappresentata la Madonna col Bambino in culla sopra un piedestallo, con s. Nicola a destra, e s. Francesco a sinistra, dietro ai quali due altre teste una di donna e l'altra di vecchio, è di *Lodovico Caracci*.

Il gran quadro sopra rappresentante Belisario è di *Salvator Rosa*

Il paese abbasso rappresentante Cristo nel deserto servito dagli angioli è una bell' opera del *Both*, di una grandiosa e nobile composizione, di bella forma e sfuggimento di pianura, e d' un caldo e ben variato contrasto d'alberi e di tinte. Il piano di questo quadro insegna la facile maniera, collaquale ponno prepararsi i terrazzi.

In fine un s. Giovanni, picciolo quadretto dello *Schidone*, sopra il quale

Due altri quadretti

Uno rappresentante un ritratto di donna di *Luca d' Olanda*, e

L'altro rappresentante una giovane donna con libro in mano, e piccolo vaso so-

pra una cassa, è una graziosa opera dello stesso *Luca d' Olanda*

Il quadro di mezze figure passato l'arca rappresentante una unione d'avari con borse in mano, che contano danaro, è un' opera molto bizzarra del *Manescalco d'Anversa*. È mirabile come nella varietà dei caratteri, e nella configurazione ed espressione delle fisonomie, abbia saputo esprimere questo pittore la cupidigia, l'avidità, e la fame dell'oro. Gli occhi soprattutto sono talmente parlanti, che par che dicano: l'oro sarà sempre la più bella cosa del mondo. Se il campo fosse semplice e senza alcuno imbarazzo, o almeno fossero i libri un poco più bassi di tinta, conferirebbe tutto ciò ad un maggior distacco e ad una miglior armonia.

La Madonna cól Bambino al di sopra è di *Sassoferrato*, e sarebbe in questo quadro desiderabile un poco meno di durezza, e maggior accordo nel campo. La testa non lascia di essere di una buona ed elegante forma.

La mezza figura in alto con testa di morto fra le mani è di *Luca Giordano*, di color grasso e pastoso, e di ben gagliardo effetto.

Segue abbasso una Madonna col Bambino, ed altri due santi del *Francia*, come apparisce al di sotto da uno scritto tedesco.

Accanto a questo quadro vi è una mezza figura d' un vecchio fauno, coronato di pampani, con pedo e zampogna in mano, e con pelle di cervo in dosso, dipinto d'una assai buona maniera. Inclina egli allo stile di Rembrant, ed un vibrato effetto unito alla più grande armonia ne formano il maggior merito.

Il quadro grande al di sopra rappresentante il presepe con s. Giovannino, s. Francesco, la Maddalena con pastori in distanza, e una piccola gloria d'angioli in alto, è di *Benvenuto Garofolo*. Il s. Giovanni Battista, la testa della Madonna, e soprattutto il Bambino e la testa di s. Francesco sono cose molto ben dipinte e co-

lorite. Non lascia tutto il resto di essere d'una buona forza di colore, e di chiaroscuro; ma nelle pieghe de' suoi panni è manifesto essersi questo autore servito della carta bagnata, motivo per cui gli sono riuscite così dure e taglienti.

I tre ritratti abbasso rappresentanti Calvino e Lutero con istrumenti musici fra le mani, in compagnia della loro donna Caterina, è una buona copia di quello, che trovasi nel palazzo Pitti a Firenze di mano del Giorgione,

Sopra, una Madonna di scuola di *Guidò*, e

Sopra a questo quadro ve n' è un altro rappresentante la Madonna con corona in testa, il Bambino che le dorme in seno, e due altri santi di *Lodòvico Caracci*. L'attitudine della Madonna confronta molto con quella di Raffaello in Firenze, detta la Madonna della sedia.

Incomincia la facciata del quarto braccio della Galleria con una colonna di quadri prima della gran porta;

Il primo de' quali al di sotto è una testa di *Ecce Homo* di *Lodovico Caracci*. È bella e nobile l'espressione di questa testa, e la sua maniera tende molto alla Veneziana.

Sopra vi è una copia di Raffaello rappresentante la sacra famiglia, che fa mostra di molta diligenza, e forse anche di esattezza, ma che è alquanto dura, e di pennello non molto libero.

Segue una Madonna col Bambino che dorme, di *Carlo Maratta*.

In ultimo una Madonna addolorata, del *Bronzino*.

Dopo la porta seguendo innanzi, il primo quadro abbasso rappresentante la sacra famiglia con due angioli è di fra *Bartolomeo da s. Marco*. Le migliori di lui figure sono il s. Giuseppe, ed il s. Giovannino. Di delicata espressione in questo quadro è questo ultimo in ginocchione, il quale mentre viene forzato dal santo ad alzarsi per andare dal Bambino, mostra nella sua ripugnanza la sua devota venerazione.

Marte e Venere con Amore, al di sopra è di *Paris Bourdon*. La tinta della donna è brillante. L'amorino che stende il braccio per ricevere un pomo da Marte è graziosissimo.

Segue abbasso il primo de' quattro elementi dipinti dal *Breugel*, nel quale in un vago gruppo di figure nel mezzo, in una quantità di animali terrestri, di piante, di frutti, di fiori, ha espresso la terra. È inutile far qui elogii della diligenza, colla quale sono dipinte tutte le cose, e soprattutto nel davanti del quadro. È ben introdotta la corona di spighe per incoronare la terra.

Sopra a questo è un sorprendente paese del *Domenichino* con figure. Si vede in esso, appeso ad un albero, un quadro d'un santo, con una copertoja, sotto al quale un Eremita con bussolo in mano che chiede l' elemosina a chi passa. È oltremodo bello il sito di questo quadro, e rende più piacevole questa opera una natura-

le cascata d' acqua, che scaturisce da alcune rupi, a piè della quale è un pastore col suo gregge.

Il piccolo quadretto in lavagna al basso con Madonna, Bambino, s. Giuseppe, e due altre sante è di *Lodovico Caracci*; operetta assai ben composta, e condotta da questo autore, ed in cui campeggia l' affetto, la devozione, e la gioja. La figura della Madonna è molto maestosa.

L'altro piccolo quadretto in tavola sopra a questo rappresentante la Madonna, il Bambino, e s. Giovannino è dello *Schidone*, ed il suo pregio è d'essere d'una tinta forte insieme, e trasparente,

La Susanna sopra ai descritti due quadretti è d' *Annibale Caracci*. D' una bella semplicità e forma è la figura della Susanna; e quelle dei vecchi sono molto ben abbigliate ed espressive. Lo sguardo del vecchio che le promette silenzio passa sulla testa della Susanna, ed è qui da notarsi aver voluto Annibale esprimere in

esso il timore, che ha d' essere veduto da altrui; perciò mentre è presso alla donna, ed è in essa occupato, risguarda in distanza con attenzione. Non così avviene nella testa dell' altro vecchio la quale essendo immersa colla veduta nella nuda femina, mostra evidentemente l' amoroso trasporto, e la libidine. Il sito è dignitoso e semplice, e grandiosa è la composizione di tutto l' insieme; il luogo per altro dove pianta Susanna è assai angusto; di maniere che star non vi si può senza grave pericolo.

Il quadro in alto, che rappresenta Erminia, dalla moglie e dai figli del pastore dispogliata delle sue armi è di *Pietro da Cortona*. Bisogna confessare che il momento preso dal pittore per l' azione del suo quadro, nell' atto che è naturale, interessante, ed affettuoso oltremodo, è altresì bizzarro a meraviglia, ed esprime non meno nel suo ingenuo e verace aspetto gli schietti e semplicissimi modi dei pastori.

Ritornando a basso segue il secondo elemento del *Breugel*, nel quale in una infinità di volatili ha espresso l' aria. Alcuni di questi sono d' una eccellenza inarrivabile. La figura tiene in mano la sfera celeste, ed ha in testa come in una specie di diadema il sole, la luna, e le stelle. Molte penne tiene nell' altra mano dei più notabili augelli, fra le quali quelle del Pavone. Si vedono nel cielo alcune teste di venti, il carro del sole, quello della luna, una cometa, ed uno striscio di folgore. In molta distanza ha postovi varj Elefanti, sopra uno de' quali un augello di tripla grandezza: cosa con gran giudizio introdotta affinchè nella piccolezza causata dalla lontananza, per il paragone dell' Elefante comprender si potesse la estrema mole di questo augello.

Un altro superbo e vaghissimo paese del *Domenichino* segue al di sopra, con bellissime figure alle rive d' un fiume. È molto grazioso l' episodio di alcuni contadini,

che si mettono in collo alcune donne per trapassarle dall' altra parte. Tanto per la bellezza delle figure, quanto per l'amenità del sito, si può annoverare questo paese nel numero dei più belli di questo autore.

Il quadro che segue rappresentante Sansone, che beve alla mascella dell' Asino è una bella opera del *Guercino*. Calda oltremodo è la sua tinta, e molto armoniose sono le masse del chiaroscuro. Il di lui carattere è al certo d'un uomo non debole; ma pure non di tanta energia, quanta aver ne dovrebbe un Sansone.

Il quadro in alto rappresentante l' arca di Noè è del *Bassano*.

Il primo abbasso passata la finestra è il terzo quadro del *Breugel* rappresentante il fuoco. È espressa la fucina di Vulcano, e vi è introdotto l'episodio di Venere accompagnate da Amore con la sua face in mano. Una quantità infinita di manifatture d' oro, d' argento, di ferro, e d' altri metalli, la maggiorparte de'quali sono armi,

riempiono tutto il quadro. Quì parimenti non è da far menzione della estrema finezza e diligenza. Si vede porzione del Disco solare in una parte del Cielo, dall'altra parte si vedono de' vulcani gittanti fumo e fiamme,

I due quadretti di paesi al di sopra sono del *Both*, ambedue d'un buon effetto, e di colore, e di chiaroscuro. Gli alberi di quello dove sono nuvole spezzate nell'aria, e due figure a cavallo sono osservabili per il loro tocco, per la loro forma, e per la loro bizzaria.

Il s. Pietro in carcere visitato dall'Angiolo, in alto, è delle più ben condotte, e studiate opere del *Lanfranco*. La sorpresa del s. Pietro è assai bene espressa. Bella e grandiosa è la forma delle figure, bello n'è il gruppo, e fa mostra il tutto d'una buona e completa armonia.

Segue abbasso un riposo in Egitto di *Simon da Pesaro*, nel quale si vede la Madonna in una bella e naturale mossa ed

in un semplice e comune abbigliamento. Il sito di questo quadro è semplice e grandioso.

Il s. Pietro che piange al di sopra è similmente del *Lanfranco*, ed è anche più magistralmente dipinto dell'anzidetto carcere. Ben collocata è la figura nel quadro, ed ha tutta la dovuta possibile espressione.

Sopra vi è una mezza figura in profilo rappresentante la Maddalena, di mano di *Luca Cambiasi*. È ammirabile la morbidezza estrema colla quale è condotta questa figura, nella quale si vede che il suo autore ha voluto imitare lo stile correggesco. Graziosa oltremodo è la sua mossa, e soprattutto la voltata della sua testa.

La mezza figura in alto rappresentante s. Paolo è del *Guercino*, ed in una mossa naturale e semplice si vede in essa il pensiero.

Il piccolo Cristo in croce che segue sotto il gran quadro è opera di *Michelangelo Buonarroti*. Bene abbigliate sono le figure

della Madonna e del s. Giovanni, il quale tanto nella mossa, quanto nel viso esprime veramente un estremo dolore. I due Angioli sopra nuvole appoggiati, sono parimenti in espressive e ben variate mosse di dolore. Il nudo del Cristo mostra a meraviglia, e nelle giunture, ed in tutte le altre parti la profonda scienza d'anatomia, nella quale grandeggiava questo egregio maestro.

Il quadro appresso è una bellissima opera del *Breugel* rappresentante il Paradiso Terrestre.

La santa Caterina della ruota, che segue è di *Benvenuto Garofolo*. Assai nobilmente e bene abbigliata è questa figura, la quale è dotata altresì d'una bella e dignitosa forma,

Il quadro grande al di sopra rappresentante il sagrifizio d' Abramo è una sublime opera di *Tiziano*. Superbissima sopra ogni cosa è la testa d' Abramo, della quale si può dire francamente non essersi mai più

vedute nè la più bella, nè la più naturale o voglia considerarsi per la parte della forma e del colore, ovvero per la perfetta ed armonica degradazione del chiaroscuro. Se la figura dell' Isacco fosse anch' essa di bellezza corrispondente, forse si potrebbe chiamare questo quadro il capo d'opera di questo autore, ed unico nel suo genere.

La bambocciata che segue abbasso dove è rappresentato un vecchio che suona la chitarra, e una vecchia ridente con la pippa in mano, ed altri nel fondo che giuocano a carte è un quadro singolare del *Richef*. È dipinto questo quadro con tutto il caldo di tinta possibile, e con tocco spedito e felicissimo. Con eguale felicità e franchezza sono fatti tutti i di lui accessorj; e l'armonia, e l'effetto del tutto insieme è inteso mirabilmente.

La grandiosa testa d' Angiolo col volto Santo in mano è del *Barocci*; e fa pompa del suo solito modo e vaghezza di tinta.

Segue più in alto una mezza figura di un s. Giuseppe di scuola del Guercino

E finalmente una figura d' un vecchio che legge, d' incognito autore.

Viene al basso il quarto elemento del *Breugel* rappresentante l' Acqua. La figura principale è coronata di foglie di canna, di conchiglie, di coralli e di perle. Di perle, conchiglie, coralli, ed altre cose è ripieno un corno che ha nella destra, e colla sinistra tiene alcune chiocciole, dalle quali scola dell' acqua. È ripieno tutto il terrazzo di granci, e d' altre cose simili, ed a fior d' acqua si vedono quantità di pesci. In qualche distanza in mezzo all' oceano, si vedono Nettuno ed Anfitrite sopra un carro tirato da quattro cavalli; Nereidi e Tritoni su vitelli e delfini, coro di Ninfe e Tritoni innanzi con canne in mano e sonanti le buccine, da una gran montagna precipita una caduta d' acqua.

I due quadretti di paesi al di sopra sono del *Momper*,

Ed il s. Gio. Battista in ultimo, simile all' altro già accennato nel Braccio nuovo è similmente del *Caravaggio*.

Il primo quadro abbasso passata la porta, rappresentante un grandissimo convito in campagna, in occasione di sposalizio, è una preziosissima opera di *Teniers*. Si vede in esso in un vasto e spazioso paese a lato di varie capanne, una gran tavola apparecchiata, all' intorno della quale gran quantità di gente seduta. Vi è una banda di tre suonatori, il medio de' quali elevato sopra una botte suona le pive. Alcuni in sul davanti, più vicini alla tavola passano il vino da un vaso all' altro. Nell' angolo opposto vi sono alcune caldaje, e varj altri vasi al fuoco per cucinare le vivande. Sopra un banco non poco discosto si vede preparazione di pane, di formaggio e di carne di porco. Vi è altra gente sparsa in qua e in la, fra i quali due figure che sembrano avvicinarsi ballando. Meritano singolare attenzione la maggior parte delle

teste di questo quadro, tanto per il loro carattere, quanto per il loro toccamento. Non accade però il medesimo nel resto delle altre, che sono fatte di maniera. La loro varietà è parimenti considerabile, siccome la proprietà e diversità dei loro vestimenti. Nel mezzo della tavola si vede una figura di donna coronata, dietro alla quale un panno verde attaccato a due pertiche su cui tre corone di fiori, costume forse solito a praticarsi in simili circostanze. Si vede il ritratto dell' autore in una figura sul davanti della tavola, con berretto in capo, seduta sopra un catino, e rivolta verso gli spettatori; e la donna e i ragazzi poco distanti, sono forse i ritratti della di lui moglie, e dei di lui figli.

I due quadretti sopra sono del *Gherardo delle notti*

I due paesi superiori sono del *Both*, e

La Sibilla in alto è del *Cavalier Massimo*

Segue di nuovo abbasso una figura di donna in camicia che si spulcia al lume, dello stesso *Gherardo delle notti*

Digitized by Google

La mezza figura appresso rappresentante un ritratto d' un poeta con un ramo di olivo in mano, è una ben condotta opera di *Tiziano*, nella quale si è fermato il medesimo con estrema diligenza sopra ogni pelo della di lui barba. Molta è la vita che si vede in questa testa e sopratutto negli occhi; e degradato, vero, ed armonioso del tutto è l' effetto del lume.

Il quadro grande in alto di s. Pietro che disputa con Simon Mago è di *Tearino Bolognese*. È questo quadro d' una forza caravaggesca, ben mosso, e contrastato nelle figure, vibrato nel colore, e di ben intesa e grandiosa composizione.

La giovine figura della Maddalena sedente, che segue abbasso è opera assai dolcemente condotta da *Michel Angiolo da Caravaggio*. Sembra qui questo autore aver abbandonato per poco la sua gagliardìa in grazia della semplice e delicata espressione della sua figura. Stà ella abbandonata in una profonda meditazione quasi simile al

sonno. Buono è il suo colore, e di molta grazia e naturalezza è la idea del tutt'insieme. Il suo carattere però troppo fresco e innocente non è quello che si converrebbe ad una penitente donna, e già stanca d'una vita dissoluta e lasciva.

Segue il ritratto della regina Giovanna opera di *Leonardo da Vinci*. Sono in essa tutte le cose condotte con molta diligenza, se non che si vede alquanto di durezza per essersi portate via le prime velature. La sua testa fa pompa della solita estrema grazia di questo autore; gli occhi, e la bocca ridono soavemente; e le altre parti del viso si uniscono ad accompagnare la dolce e delicata espressione.

Si vede al di sopra una bella copia delle nozze aldobrandine di mano di *Nicolò Pussino*. Sarebbe desiderabile, che di tutte le cose preziose si ritrovassero delle copie fatte, di tempo in tempo, da classici maestri per conservarle in tal guisa, a dispetto del tempo, presenti ognora al vago occhio de'

posteri. Partecipa questa copia della tinta saura, che si vede sempre nelle opere del Pussino; ma ciò nulla toglie, anzi molto conferisce a rendere l'opera vieppiù soda e magistrale.

Segue abbasso un ritratto d'un duca di Ferrara del *Tintoretto* dipinto con la solita franchezza di questo autore, fresco nelle tinte, e d'un molto semplice e risoluto effetto.

L'altro ritratto d'un vecchio in veste nera, con barba e capelli canuti, con giojello ed una rosa sopra d'un tavolino è opera di *Tiziano*. Questo similmente fa pompa d'ottimo colore, e di tocco franco e magistrale.

Il quadro grande al di sopra rappresentante una deposizione è d'*Alessandro Valladuri detto il padovanino*. Armonico è il colore di questo quadro, e buona e grandiosa è la di lui composizione.

Segue abbasso un quadro di *Tiziano* rappresentante la Madonna, il Bambino, s. Giu-

seppe, e s. Caterina, nel quale si vede un ben colorito e gagliardo paese. Molta armonia, molta forza e vaghezza insieme, in unione di belle teste, e una dolce e delicata espressione, sono le principali caratteristiche di questo quadro.

I due quadretti al di sopra sono di *Gherardo delle notti*.

Il s. Girolamo finalmente al di sopra è di mano dello *Spagnoletto*.

INTERISTIZJ DELLE FINESTRE

Della galleria propriamente detta

Passando di nuovo al primo braccio della Galleria incontro al confessore del Rubens, nel primo intervallo delle finestre si vedono uno sopra dell' altro sei quadretti,

Il primo rappresentante la flagellazione di G. Cristo è d' *incognito*.

Il secondo, della creazione d' Eva, è d' *incognito* parimenti.

Il terzo di Sisara, è del *Gavedoni*

Il quarto, e

Il quinto è del *Breugel*,

E l' ultimo rappresentante la caduta di Fetonte è di *scuola del Pussino*.

Passata la prima finestra si trovano.

Un Cristo all' orto del *Bassano*;

Un s. Sebastiano di *scuola di Guido*, e

Un Bambino e due altri santi di *scuola fiorentina*.

Segue una Circoncisione di *Gio. Bellini*,

Una mezza figura di Cristo alla colonna di *scuola veneziana*, ed

Una Latona con Apollo e Diana in braccio che converte i villani in rane, di *scuola di Lodovico*,

Inoltre si vede una famiglia campestre del *Bassano*,

Sopra la quale un Cristo condotto per le scale di Pilato, di *scuola di Lodovico*,

Ed in ultimo un paese dell' *Orizzonte*

Segue una battaglia di *F. Rubens*,

Altro paese dell' *Orizzonte*, ed

Una Erodiade di scuola guercinesca,

Inoltre un' altra battaglia di *Francesco Rubens*,

Un altro paese dell' *Orizzonte*, ed

Un' altra Erodiade di *Tiziano*.

Segue un' altra battaglia d' *incerto autore*;

Con sopra un' Ecce Homo, *copia dal Correggio*,

Ed in fine una Madonna ad imitazione di quella della Sedia di Raffaello, parimenti d' *incognito*.

Si vede in seguito un bel paesetto di *scuola di Claudio*,

Una sagra famiglia di figure intere di *scuola caraccesca*,

Con sopra un paese di *Mompair*,

Uno dell' *Orizzonte*, ed

Un altro di *scuola napoletana*.

Passando il secondo braccio della galleria nel quale come si è detto, non sono pitture, ed al terzo braccio venendo, incomincia questo con

Un disegno di *scuola di Raffaello*, rap-

presentante Cristo inginocchiato sopra una moltitudine di Croci, mentre un Angiolo mostra a lui il calice della passione, ed un altro scaccia i demonj.

Sopra vi è un s. Giovanni in miniatura, d' *incognito autore*;

Un ritratto di *Pietro Perugino*, ed

Un Giove fulminante, parimenti d' *incognito*.

Seguono l' uno sopra dell' altro,

Un Cristo coi due discepoli che va in Emaus di *scuola veneziana*,

Una Madonna col Bambino di *Andrea del Sarto*; e

Un ritratto di Paolo Veronese.

Segue una tavola in campagna di Gio. *Miele*, sopra a cui

Un riposo in Egitto di *scuola del Romanelli*.

Inoltre si vede il ratto delle sabine di *scuola di Raffaello*.

Una Madonna col Bambino con un cardello in mano, ed un' altra santa, d' *incognito*; finalmente

Un ritratto d' uomo, di *Paolo Veronese*.

Formano l' altra colonna,

Un altro quadro di *Gio. Miele* rappresentante una marina con figure,

Un s. Bartolomeo d' autore incognito, ed

Una pietà di *Domenico Corvi*, ad imitazione di quella in marmo di Michelangiolo.

Segue un altra bambocciata di *Gio. Miele*, con gente che balla, e suona;

Un s. Paolo che legge d'*incognito autore*, e

Un ritratto di *scuola veneziana*,

Si vedono in seguito una marina *Fiamminga*,

Un s. Brunono, *copia del Mola*, ed

Un povero che domanda l' elemosina, *d' incognito*.

Si vede in fine un disegno del *Guercino* rappresentante la Madonna e il Bambino;

Un altro disegno d' una testa di Padre eterno di *Guido*.

Un Salvatore *d' incognito*.

Un Davidde che taglia la testa a Golia del *Tintoretto*, ed

Un paese di *scuola napolitana*.

Incomincia il quarto braccio con una Madonna col Bambino, e s. Giovanni di *scuola d'Andrea del Sarto*, sopra a cui

Due teste del *Prete Genovese*.

Segue una battaglia di *F. Rubens*, sopra a cui

Una testa del *Prete Genovese*, ed

Un s. Girolamo di *scuola del Barocci*.

Segue appresso un bel paese del *Mompair*,

Una sacra famiglia con s. Gio. Battista, che dà un cardello al Bambino, di *scuola di Raffello*, ed in fine

Alcuni frutti e un pappagallo *d' incognito autore*.

Segue un'Erodiade di *scuola di Leonardo*,

Una mezza figura d' Annunziata del *Romanelli*, ed

Un Davidde colla testa di Golia *d'incognito*.

Quindi si vede un Ecce Homo con due manigoldi, uno de' quali lo tiene per li capelli di *scuola Caracci*,

Un paese con figurine di *R. Greffier*, ed

Un s. Sebastiano di *Pietro Perugino*.

Segue una donna in atto di suonare il violino di *scuola di Leonardo*.

Un Angiolo Gabriele del suddetto *Romanelli*, ed

Un ritratto in alto di *Tiziano*.

Proseguendo innanzi si vede un'altra battaglia di *F. Rubens*,

Un s. Pietro con l'Angelo *d' incerto autore*, ed

Un s. Gio. Battista che abbraccia l'agnello, parimenti *d' incerto autore*.

Incominciano la seguente colonna alcune donne che lavorano, di *scuola fiamminga*, sopra le quali

Una s. Anna del *Baròcci*, ed

Un angiolo con cembalo in mano in atto di suonarlo, di *Paolo Veronese*.

Termina l' ultima colonna con un paese,

in cui un pastore ed alcuni animali d'*autore fiammingo* sopra al quale

Un' Erodiade di *Andrea del Sarto*, ed

Un figura di donna con uno specchio in mano, del *Cavalier Calabrese*.

TERZO BRACCIO

dell' Appartamento.

TERZA STANZA

Passate le due prime stanze, la prima delle quali ornata all'intorno di tremò, con pitture del *Pozzi* nella volta, e la seconda parata, con letto, si passa alla terza stanza ornata di quadri, ed incominciando al solito a sinistra si vede

Una vaga piccola battaglia *fiamminga*, sopra a cui ci è

Un paese di *Momper*,

Altra marina della scuola del *Manglar*, ed

Una prospettiva d'*incognito autore*,

Passate due finestre, si vede una bella burrasca del *Manglar* sopra cui due paesi

Uno *fiammingo* rappresentante il giudizio di Mida.

L'altro di *scuola di Salvator Rosa*.

Segue sopra la porta dell' altra facciata un quadro di frutti di *Monaldi da Reggio*

Nel basso dopo la porta si vedono due belli quadri del *Bassano*,

Uno rappresentante Adamo ed Eva e varj animali,

L'altro una Mozza con Mosè nell' alto che prende le leggi.

Il paese sopra a questi con figura d'uomo in piedi nel mezzo, è di *Salvator Rosa*.

Nella facciata incontro alle finestre si vede abbasso un quadro di *M. Rosa* con sopra

Una copia *di Claudio*.

Seguono inoltre abbasso tre quadretti in fila,

I due laterali dei quali, rappresentanti un porto di mare, ed una lotta sono del *Manglar*

Il medio rappresentante una nevata è *fiammingo*.

Il paese di mezzo è di *Gasparo*,

Seguono due altri quadri,

Il primo abbasso di *M. Rosa*,

L'altro, altra *copia di Claudio*,

Nell'ultima facciata i due quadretti rappresentanti,

Il primo una scuola di pittura

Il secondo una scuola di scultura, sono d'*incerto*, ed

Il superiore è di *M. Rosa*.

QUARTA STANZA

I primi due abbasso fra le due finestre sono di *scuola del Castiglione*,

I due sopra di frutti, dello *Spadino*,

L'ultimo emblematico del *Conca*.

Il paese sopra la porta è della scuola del *Pussino*.

Passata la porta il primo abbasso rappresentante la veduta di Napoli è del *Breugel*.

La Madonna col Bambino al di sopra è di *Tiziano*.

La Madonna appresso è di *Lodovico Caracci*.

L'ultimo con figure ed animali è *fiammingo*.

I due piccoli paesi abbasso con figure sono *fiamminghi*.

La bella mezza figura di donna al di sopra rappresentante una Didone piangente per la partenza d' Enea, è di *Benvenuto Garofolo*.

Sopra vi è un paese dell' *Orizzonte*.

Segue abbasso un paese *fiammingo* con figure rappresentanti un riposo in Egitto; sopra a cui

Una mezza figura di s. Girolamo del *Guercino*

Un presepe d' *incerto autore*, ed

Un paese con figure ed animali *fiammingo*.

Il sopraporto è del *Momper*.

Dopo la porta abbasso il bel paese con cacciatori è del *Brilli*,

La sacra famiglia al di sopra è del *Parmigianino*.

I due paesi grandi in alto sono del cav. *Cozza*.

Nel mezzo abbasso vi è un paese del *Both* colla fuga in Egitto.

La Madonna col Bambino ed altri santi al di sopra è di *Gio. Bellini*.

L'altro paese abbasso di un sito assai bello è il compagno dell'altro del *Brilli* sopra al quale

Una sacra famiglia di *Giorgio Vasari*

Dei quattro abbasso nell'altra facciata, i

Due paesi di mezzo sono *fiamminghi*,

Gli altri del *Tempestino*.

La Maddalena al di sopra è del *Tiziano*.

I paesi laterali con figure sono del *Locatelli*.

Il paese grande in alto è dell'*Orizzonte*:

Dei quattro laterali il quadretto rappresentante la caduta di s. Paolo è il bozzetto del quadro di *Taddeo Zuccari* che è a s. Marcello.

L'altro d'una Madonna col Bambino, e s. Giovannino è d'*incerto autore*.

I due paesetti sono;

Uno del *Pussino*,

L'altro del *Tempesta*

QUINTA STANZA.

Entrando in questa stanza subito a sinistra si trova una veduta di mare, con figure occupate in una pesca, opera del *Greffier*, sopra cui

Uno studio del *Castiglioni* del cavallo che è nel salone detto del *Pussino*

Una burrasca del *Manglar*,

Un paese d'*incognito*,

Una nevata *fiamminga*, ed

Un'altra marina del *Manglar*.

Dei due fra le fenestre,

Il primo è di *M. Rosa*

Il secondo di *scuola di Salvator Rosa*.

Passata l'altra fenestra dei cinque quadri l'uno sopra dell'altro,

Il primo è del suddetto *Greffier* con figure, delle quali alcune stanno notando in un fiume!

Il secondo è dell' *Orizzonte*,

Il terzo del *Pussino*, e

I due ultimi *d' incerto Autore*,

Il sopra porto è di *Gasparo*.

Dei stragrandi che seguono,

Il primo abbasso è un paese del *Guercino*.

L' altro al di sopra che rappresenta Mercurio che addormenta Argo, colla vacca lo in distanza, è del *Pussino*.

Segue un' altra colonna di quadretti,

Il primo de' quali abbasso è una burrasca *fiamminga*,

L' altro è un paese del *Torreggiani*,

Il terzo è una cacciagione d' *incognito*

Il quarto un paesetto d' *incognito*, e

L' ultimo un altro quadretto di *M. Rosa*

Dei due primi quadri nella facciata del baldacchino

Il primo abbasso rappresentante una ma-

rina con figure a cavallo è del padre *Giacomo*,

Il secondo rappresentante la fuga in Egitto è del *Torreggiani*.

Degli altri due dall'altra parte,

L'inferiore è del *Both*,

Il superiore di rottami è della *scuola di Gasparo*.

Nell' ultima facciata finalmente dei due primi quadretti, l'uno sopra l'altro

Il basso è sullo stile di *Salvator Rosa*,

L'altro è del *Torreggiani*.

Il paese grande laterale ai due suddetti è di *Paolo Brilli*,

Il superiore è di *Gasparo Pussino*,

Il sopra porto è della *sua scuola*.

FINE

INDICE DE' PITTORI

NOMINATI NELLA PRESENTE DESCRIZIONE

Albano. 36.
Alberto Duro. 14. 61. 115.
Andrea del Sarto. 11. 22. 95. 139. 143.
Anversa (*vedi Fabbro*)
Brandimburg. 60.
Bartolomeo da s. Marco. 120.
Bartolomeo Fiammingo 13.
Barocci 32. 44. 93. 129. 142.
Bassano. 15. 16. 17. 18. 19. 30. 34. 36. 37. 64. 87. 92. 97. 99. 125. 137. 144.
Bellini Gio: 17. 137. 147.
Benvenuto. (*vedi Garofolo*)
Berghem. 100.
Borgognone. 44. 45. 95.
Both. 12. 26. 27. 61. 64. 88. 98. 100. 116. 125. 32. 147. 150.

Brandi Giacinto 39.
Breugel. 32. 46. 90. 97. 98. 101. 105. 109. 121. 124. 125. 128. 130. 137. 150.
Brilli. 61. 82. 105. 146. 147. 150.
Bronchuest. 38.
Bronzino. 29. 120.
Buonaroti (*vedi Michelangelo*)
Busiri. 84. 87. 98.
Cagnacci 28.
Calabrese Cav: 33. 44. 90. 143.
Caracci Annibale 26. 31. 48. 52. 56. 61. 63. 66. 70. 73. 108. 112. 122.
Agostino. 19.
Lodovico 39. 116. 119. 120. 122. 146.
Scuola 12. 38. 138.
Cravaggio 39. 42. 60. 95. 97. 131. 133.
Castiglioni 7. 8. 13. 17. 30. 148.
Ciccio Napoletano. 2.
Cignani 31.
Claudio 51. 76. 102. 107.

Conca 31. 145.
Coreggio 78.
Cortona (*vedi Pietro da Cortona*)
Corvi 140.
Cozza Cavalier 146.
Domenichino 45. 46. 47. 121. 124.
Dossi 42.
Eremiti 9 32. 35.
Fabbro d' Anversa 91. 117.
Feti 103.
Francia 118.
Gasparo dagli Occhiali 40. 83. 97.
Garofolo 20. 41. 45. 103. 109. 113. 128. 146.
Gavedoni 137.
Gessi 65.
Gherardo delle notti 63. 92. 132. 136.
Giacomo Spagnolo 90. 91.
Giacomo (*Padre*) 88. 89. 100. 150.
Giminiani 33.
Giordano (*vedi Luca*)

Digitized by Google

Giorgione 19. 20. 32.
Greffier 142. 148. 149.
Guercino 20. 22. 69. 80. 84. 106. 108. 113. 125. 127. 140. 146. 149.
Guerfurt 101.
Guido Reni 84. 109. 114. 119. 140.
Hermann van Suaneveld (*vedi Eremiti*)
Holbein 33. 34. 44.
Lanfranco 11. 14. 17. 62. 126. 127.
Lauri 16. 51. 102.
Leandro 82. 100. 101.
Leonardo da Vinci 134.
Locatelli 147.
Luca Cambiasi 127.
Luca Giordano 38. 104. 118.
Luca d' Olanda 30. 105. 116. 117.
Macarino da Siena 90.
Manglar 83. 88. 89. 92. 93. 94. 143. 144. 148.
Mantegna 61. 64. 91.
Maratti 96. 98. 120.

Digitized by Google

Massimo cav. 132.
Mazzolini 29. 44. 93.
Melani 81.
Michelangelo Buonaroti 102. 127.
Michelangelo della Bambocciate 41.
Michelangelo (*vedi Caravaggio*)
Miele 139. 140.
Mola 20. 31. 32.
Mompair 8. 22. 27. 89. 91. 130. 138. 141. 143. 146.
Monaldi da Reggio 144.
Muriglio 103.
Muziano 94.
Navarra 89. 91.
Olanda (*vedi Luca d' Olanda*)
Orizzonte 82. 83. 84. 87. 88. 89. 92. 95. 99. 100. 101. 137. 138. 146. 147. 149.
Palma 42.
Paolo Veronese 21. 23. 140. 142.
Padovanino 135.

Digitized by Google

Paris Bourdon 121.
Parmigianino 112. 147.
Pastignani 113.
Pierin del Vaga 26.
Pietro da Cortona 1.
Pietro Perugino 16. 27. 139. 142.
Pordenone 96.
Pozzi 143.
Prete Genovese 33. 34. 141.
Pussino Gasparo 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 12. 14. 17. 33. 82. 94. 95. 101. 145. 148. 149. 150.
Nicolò 2. 9. 94. 97. 134.
Raffaelle d' Urbino 24.
Reni Guido (*vedi Guido Reni*)
Richef 129.
Romanelli 44. 100.
Rosa Salvatore (*vedi Salvator Rosa*)
Rosa M.r 2. 3. 82. 144. 145. 148. 149.
Rubens 28. 29. 31. 32. 46. 103.
Rubens Francesco 88. 93. 137. 138. 141.

Sacchi 35.
Salvator Rosa 23. 39. 40. 95. 116. 144.
Salviati Cecchino 97.
Saraceni 105.
Sassoferrato 45. 114. 117.
Schidone 72. 91. 116. 122.
Scipione Gaetano 10. 22.
Simon da Pesaro 27. 126.
Solimene 22.
Spadino 22. 145.
Spagnoletto 29. 38. 42. 95. 137.
Tassi Agostino 97.
Tempesta 12. 19. 88. 109. 148.
Tempestino 147.
Tiarino 133.
Tintoretto 62. 135. 141.
Tiziano 14. 21. 24. 25. 26. 28. 47. 84. 93. 96. 128. 133. 135. 138. 142. 146. 147.
Torreggiani 83. 87. 107. 113. 149. 150.
Trevisani 41. 87.

Teniers 131.
Vulduri (*vedi Padovanino*)
Valentin M. 40. 55.
Vandik 22. 28.
Vasari 25. 147.
Velasquez 111.
Viviani 89. 92.
Zuccari Taddeo 15. 147.

Digitized by Google

REIMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo patri Mag. Sacri Palat. Apostolici.

J. Della Porta Patriarcha Constantinop. Vicesg.

NIHIL OBSTAT.

D. Paulus Pancaldi Abb. Cist.

REIMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dominicus Piazza Mag. et Soc. Reverendissimi S. P. A. M.

MAG 2007664

Digitized by Google